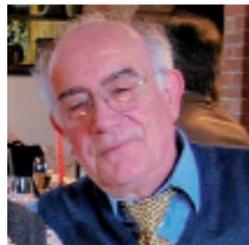


L'AUTORE



Luciano Milano, classe 1940, dopo una lunga gavetta, nel 1964 fonda una ditta, aggregando poi il fratello Luigi. Ha collaborato con importanti gioiellieri e tuttora attiva dopo l'ingresso del figlio Mauro.



AL LAVORO Orafo al lavoro. Il banchetto dell'orefice è una caratteristica, quasi un simbolo dell'antica arte che a Valenza ben conoscono...

Valenza Il sapere degli orafi, patrimonio da tramandare

Ora tutto è cambiato. Un tempo si lavorava molto, però con più allegria. Senza chiudere le porte. E con una perizia che bisogna lasciare in eredità

■ Era un mondo diverso, Certo che lo era. Valenza era un'altra cosa. Se, però, ci pensate... malgrado la tecnologia, i grandi marchi, l'inevitabile scomparsa di certe piccole, ecco... se ben ci pensate ci sono ancora depositari del sapere antico degli orafi. Beato chi riesce a tramandarlo e chi ha voglia di custodire i segreti, portandoli nel futuro. La bellezza di Valenza è questo, sotto sotto. C'è un sapere antico che ancora

Il bello qua attorno è la trasmissione di un sapere. Io sono del 1940, orafo da quando avevo 14 anni. Nelle

fabbriche si lavorava tanto, ma con allegria, con goliardia. Era l'Italia che ripartiva e c'era ottimismo. Fiducia nel futuro. Io mi sposai nel 1964, anno in cui aprivo la mia piccola ditta, raggiunto poi da mio fratello Luigi. Per avere i soldi da investire, con Lucia, mia moglie, vivevamo in due stanze e mangiavamo, come si diceva allora, pane e cipolla. Ma sapevamo che ce l'avremmo fatta.

Interpretavamo, insomma, la crescita dell'Italia del boom. Le fabbriche non erano i bunker di oggi. Si affacciavano sui cortili e si lavorava con la porta

aperta. Il lavoro si imparava a scuola, certo, ma solo in fabbrica ci si formava veramente. L'orafo, - come me - sapeva creare l'oggetto dall'inizio alla fine. Alla fine del ciclo ogni oggetto era diverso dall'altro, anche con l'evento della fusione a cera persa. E questa era unanimemente considerata la cifra vera dell'artigianato. Il mestiere si tramandava da orafo a orafo. Da vecchio a giovane. Da mano a mano.

Il lapis e il 'gitt'

La mano era importante... E lo è ancora, anche se non si parte più disegnando col lapis: con la matita traducevo l'idea che sarebbe diventata il monile. E poi la si realizzava. Qualcuno usava la cera, qualcuno l'argento, qualcuno metalli meno

nobili. Io, personalmente ho sempre preferito fare i 'gitt' già in oro. 'Gitt' è il termine dialettale che si usava per definire il modello, il prototipo, che poi veniva fatto cuocere fra strati di gomma per creare lo stampo, la gomma, appunto, nella quale iniettare la cera.

Molti i passaggi, una la certezza: il lavoro manuale, artigiano, era riconosciuto dal committente, il cliente, fosse un negoziante o un 'viaggiatore', era consapevole del fatto che un oggetto realizzato interamente a mano richiede tempo... Ora, la macro economia determina scelte differenti. Ma se venite a Valenza trovate ancora profumi d'antico. Certo, bisogna cercare bene.

LUCIANO MILANO



Il futuro Alle porte della città ci sarà (davvero) il polo del lusso

■ Si ipotizza l'arrivo di Cartier, e forse non è solo una voce. Tra i 'si dice', una certezza: la maison Damiani ha acquistato gli spazi del mai decollato Expo Piemonte (nella foto, un interno) per trasferire, lungo la strada per Bassignana, fabbrica e uffici. Proprio di fronte a Bulgari, per creare un polo del lusso, indiscutibile vetrina per la città.

Ottobre è il mese della prevenzione della vista. Ma anche di tante promozioni convenienti...

OCCHIALE MULTIFOCALE COMPLETO DI MONTATURA

109 €

30 LENTI A CONTATTO GIORNALIERE

12,90 €

OCCHIALI DA BAMBINO MONTATURE AL

50%

I tuoi occhi meritano il meglio



Eternit Bis

Schmidheiny:
chiesto il rinvio
a giudizio
per omicidio

■ «Il cammino verso una decisione conforme a giustizia per le vittime da amianto riprende oggi». Con queste parole Afeva, l'associazione dei familiari delle vittime d'amianto, commenta la notizia del giorno sul tema della battaglia giudiziaria alla fibra killer: per il magnate svizzero Stephan Schmidheiny la procura di Vercelli ha chiesto al gup il rinvio a giudizio per omicidio volontario. Si tratta del processo Eternit Bis, il cui fascicolo originario (da Torino), era stato smembrato in più parti, la più consistente delle quali a Vercelli, relativa a quasi 400 morti d'amianto casalesi. Ora, in sede di udienza preliminare, il gup dovrà decidere se processare e con che capo di imputazione l'imprenditore, ultimo proprietario della fabbrica ancora vivente. Se sì, sarà omicidio volontario oppure colposo? Afeva non nasconde la soddisfazione nei confronti di quanto fatto dalla Procura vercellese che è «in linea con quanto da noi sempre sostenuto (sulle azioni dello svizzero, nda): non una semplice negligenza, ma il risultato di una lucida e spietata decisione assunta in nome del profitto».

ECONOMIA 4,5 mln

Per l'impianto di distillazione la Solvay ha investito 4,5 milioni di euro. I lavori per realizzarlo, iniziati nel 2018, sono stati completati in un anno e mezzo

SOLVAY: NUOVO IMPIANTO

Quel fluido speciale per auto e smartphone che è servito anche ai robottini su Marte

Inaugurata ieri mattina una moderna struttura di distillazione per incrementare la produzione di Fomblin. «A Spinetta stabilimento leader»

■ I fluidi sono una presenza costante nella nostra vita quotidiana. Servono per lubrificare l'apertura delle portiere dell'auto, il cambio e gli specchietti retrovisori. Non solo, fanno lo stesso lavoro sulla videocamera e sullo schermo dello smartphone e, con un intervento supplementare, aiutano a ripulirlo dai segni delle dita grazie a un semplice strofinamento sul braccio.

Si producono a Spinetta, «dove siamo gli unici al mondo in grado di sintetizzarli. Nemmeno i giapponesi ci sono riusciti». Dietro le parole di Andrea Diotto, direttore della Solvay Specialty Polymers di Spinetta Marengo, c'è l'orgoglio di guidare «uno stabilimento che è strategico - lo ha ripetuto in diverse interviste - all'interno del nostro gruppo. Usato, tra l'altro, come pilota per "Industria 4.0"». E il fatto che Solvay sia il primo produttore al mondo di questi fluidi speciali, valorizza ancor di più il ruolo del sito alessandrino.

Realizzato da tre donne

L'inaugurazione del nuovo impianto di distillazione molecolare per raddoppiare la produzione di Fomblin, un composto di carbonio, fluoro e ossigeno, è l'occasione per capire quale strada intendesse seguire la multinazionale: «Oggi (ieri, lunedì) - sottolinea Diotto - si inaugura una sezione che ci permette di raddoppiare la capacità di produzione di questo impianto, la cui realizzazione ha avuto inizio nel 2018 e che ha comportato un investimento di 4,5 milioni di euro». Si tratta di una struttura che è stata completata in poco



DIRETTORE Andrea Diotto

più di un anno e mezzo, «con un totale di 23 mila ore lavorate e una presenza media - spiega una nota Solvay - di 15 persone in cantiere, applicando i più alti standard di sicurezza».

Gli ingegneri che hanno partecipato alla progettazione dell'impianto sono tre donne: Miriam Arca, Luisa Baila e Serena Grisco. Ieri erano presenti anche l'ex responsabile dello stabilimento di Spinetta, Stefano Bigini («sotto la cui direzione è nato l'impianto», ha ricordato Diotto), il direttore marketing Fabio Riganti e il country manager Marco Colatarci.

Ora si punta sull'elettrico

I fluidi, però, non servono solo sulla terra: «Sono stati utilizzati - fa notare il direttore - anche per la lubrificazione dei robottini su Marte. Possono garantire elevate prestazioni sia a temperature molto alte che molto basse, da -40 a +50.

«I fluidi? Siamo gli unici al mondo in grado di sintetizzarli». Battuti anche i giapponesi



STRATEGICO Il nuovo impianto di distillazione alla Solvay di Spinetta Marengo

Foto di Cecilia Ammazalorso



Tecnologia La novità: è totalmente automatizzato ed è in grado di farlo funzionare un solo operatore

■ L'impianto inaugurato ieri all'interno della Solvay è totalmente automatizzato e viene gestito in remoto da un unico operatore che ne imposta le formulazioni e controlla l'intero processo direttamente da un display. Non ci sono emissioni gassose. Un sistema di controllo è in grado di segnalare eventuali anomalie e di intervenire in automatico. La distillazione molecolare ha lo scopo di separare dal prodotto in ingresso le parti più leggere.

Quando il pianeta è esposto al sole fa molto caldo, mentre invece quando è al buio fa molto freddo: con questa escursione termica ci vogliono prodotti fuori del comune».

L'ingegnere Grisco sottolinea la sostenibilità ambientale dell'impianto (per la biodegradabilità ci vuole altro...): «Emission zero, è la strada che intendiamo seguire». Un'altra strada da percorrere è quella dell'elettrico e dell'ibrido: «Stiamo formulando e sperimentando - spiega Colatarci - prodotti interessanti. Sia chiaro: noi non facciamo batterie per auto, ma materiali per batterie. Siamo partiti per tempo, con il nostro centro di Bollate e Spinetta che lavorano congiuntamente».

E poi c'è l'idrogeno. Ma questo è ancora un altro discorso.

ROBERTO GILARDENGO
r.gilardengo@ilpiccolo.net

Tortona I Volpi hanno presentato la nuova struttura di vinificazione

■ Una scelta economica per espandere la propria produzione risultando anche più ecosostenibili. Ma anche un'occasione per ribadire quanto sia importante all'interno delle Cantine Volpi di Tortona il concetto di "famiglia". Alla presentazione del nuovo impianto di vinificazione completamente automatizzato, sabato mattina, di

fronte alle molte persone, si è parlato principalmente di questi due temi. Se il primo è stato facilmente trasmesso agli intervenuti perché il padrone di casa Carlo Volpi ha ben spiegato come con un investimento di oltre un milione di euro e nove mesi di lavoro che hanno coinvolto l'azienda ad ogni livello si sia accorpato tutto il processo produt-

tivo in un unico luogo, il secondo è rimasto quasi sottotraccia ma è chiaro che nella filosofia di vita dei gestori dell'azienda sia il più importante.

Una storia di famiglia

Dopo la lunga serie di numeri che certifica la riduzione di 8 tonnellate di CO2 all'anno, l'azzeramento del consumo di acqua per la refrigerazione, la razionalizzazione dell'utilizzo dell'energia elettrica permettendo di passare dalle attuali 150 tonnellate di uva lavorata all'ora a quasi 400, presentare un atto notarile del 1914 che certifica l'inizio dell'attività delle Cantine Volpi con una tinaia ed una cantina, e volere sul palco al termine della presentazione la moglie ed i figli - che da ora in poi abbandonando le rispettive car-



LA FOTO RICORDO I Volpi festeggiano davanti al nuovo impianto

foto emmegi

riere si occuperanno anche loro dell'azienda di famiglia - è il modo ideale di chiudere un cerchio nel quale includere tutto questo mondo di vinificatori, compresi i loro collaboratori e dipendenti dei quali nonostante l'ingresso del-

l'automazione nei processi è stata salvaguardata la piena occupazione. Cantine Volpi è poi stata presente domenica e lunedì a "Bottiglie Aperte" presso la Cascina La Zerba di Volpedo dove è stato possibile gustare la Barbera Superio-

re e il Timorasso 2017, recentemente insigniti della medaglia d'oro al Gilbert & Gaillard 2019, del Pramaggiore 2019, del 45esimo Marengo DOC e del Premio Douja d'Or 2019.

MARCO GOTTA

ECONOMIA TERRITORIO



La Cna Compro Oro in crisi. La colpa? Burocrazia e mercato che non cresce

È nato l'albo di questi punti vendita, una misura antiriciclaggio. Ma le leggi talvolta non aiutano, anzi complica il lavoro agli onesti. La denuncia

La burocrazia ha colpito ancora, oppure il 'sommerso' nel settore ha subito effettivamente un contraccolpo dopo la stretta sui Compro Oro?

A un anno dall'entrata in vigore di nuove normative per la tracciabilità delle transazioni nella compravendita di metalli preziosi sono gli stessi operatori del settore a chiedere di far chiarezza perché alcune disposizioni - a parere degli operatori e non del legislatore - appaiono veramente troppo gravose a scapito del lavoro vero di per sé. È un po' il problema comune a tutti gli artigiani, commentano dalla Cna di Alessandria, spesso le piccole realtà produttive sono costrette a dividersi tra disbrigo della burocrazia e lavoro reale e non sempre si hanno a disposizione personale e risorse per far tutto e continuare a seguire i clienti.

Il futuro dei Compro Oro

Primo di una serie di incontri, Cna incontra i titolari delle attività del settore per appro-

fondire le norme sulla tracciabilità (10 ottobre alle 20.30, nella sede di via Gramsci 59/A). Di fronte a Mario Pagani (responsabile nazionale Cna delle Politiche Industriali) e a Fabrizio Cecchin (portavoce orafi Cna Alessandria) si farà il punto della situazione: «La ratio della legge è giusta, serve come antiriciclaggio e per evitare con-

Crisi, burocrazia e mercato: in tutta la provincia un -20% dei Compro Oro

trattazioni poco chiare, ma da un giorno all'altro l'artigiano si è trovato a gestire una mole di lavoro aggiuntivo - spiegano - Spesso si parla di negozi con uno o due persone a cui è chiesto di archiviare dati su dati, fotografare i pezzi acquistati, con un impatto molto gravoso per gli operatori, in un momento storico in cui il settore sta vivendo non certo il boom economico: si calcola che anche grazie alle nuove normative contro il 'sommerso' i Compro Oro siano calati in provincia di Alessandria almeno del 20% negli ultimi anni. Guai a sbagliare, poi, perché le sanzioni sono salatissime. Alcune omissioni gravi possono costare anche 50mila euro».

GIORDANO PANARO



LA DENUNCIA Anche i Compro Oro soffrono la crisi

GLI ARTIGIANI CNA NELLA NOSTRA PROVINCIA

1.808

Gli associati alla Confederazione Nazionale dell'Artigianato e Piccola Impresa in provincia

50.000

L'ammontare di una sanzione per i Compro Oro, in caso di dimenticanze sulla tracciabilità

500

Il numero degli iscritti alla Cna Alessandria nella categoria più presente: quella degli edili

40

Gli artigiani del futuro, in crescita, che si occupano di comunicazione multimediale (web, video)

Casale La carica dei 700 (e passa) iscritti al maxi concorso pubblico in Comune

Il posto fisso non passa mai di moda. Non si può non pensarci trovandosi di fronte alla cifra degli iscritti al concorso indetto dal Comune di Casale Monferrato per l'assunzione a tempo indeterminato di dieci esperti amministrativi contabili (categoria C). Le iscrizioni chiudevano il 1° ottobre e gli uffici di Palazzo San Giorgio hanno comunicato che le domande pervenute sono complessivamente tra le 700 e le 800. In questi giorni si dovrà intraprendere una complessa attività di verifica dell'idoneità delle candidature quindi, prima del concorso vero e



LAVORO A Palazzo San Giorgio sono in arrivo volti nuovi

proprio, che conterà di tre prove, due orali e una scritta (su varie materie, dal funzionamento degli enti locali a tutta la sfera del diritto pubblico, costituzionale e ammi-

nistrativo), sarà inevitabile organizzare una prova di pre-selezione (che sarà un questionario a risposta multipla anche di cultura generale) che ricorderà i candida-

ti a un numero più facilmente gestibile.

Tutti al Palazzetto

Con queste cifre l'unica location che sembra potersi prestare allo scopo nel territorio comunale è il PalaFerraris. Difficile che tale prova possa aver luogo nel mese corrente e non è nemmeno così scontato possa avvenire in quello di novembre, vista la mole delle domande di partecipazione da verificare. Senza contare il calendario del Palazzetto, che dovrà essere libero allo scopo.

MARCO BERTONCINI



Casale

Confcommercio: ora è Mossano il presidente

La Confcommercio di Casale ha un nuovo presidente. Il 2 ottobre è stato eletto Costantino Mossano. Il nuovo direttivo è composto anche dalla vicepresidente Laura Mellina, da Pier Luigi Barbano, da Giorgio Nosengo e da Oscar Rinaldo.

Mossano è il titolare della storica macelleria 'Bottega dei Mossano', realtà gestita dalla sua famiglia dal 1932.

Tortona

Confartigianato e Fondazione CrTortona varano i tirocini

La Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona vara un nuovo progetto di inserimento lavorativo per i giovani residenti sul territorio, in collaborazione con Confartigianato Imprese Alessandria e con il supporto tecnico di Gi Group, multinazionale di ricerca lavoro. Un apposito bando darà accesso a percorsi di presa in carico dei giovani in cerca di lavoro mediante supporto orientativo, per strutturare un progetto professionale realizzabile e l'inserimento in tirocinio presso le aziende artigiane del territorio, una via che nella maggior parte dei casi sfocia in un contratto di apprendistato a tempo indeterminato.

Non solo quindi una modalità di favorire l'incontro di domanda e offerta di lavoro, ma un'opportunità per i giovani di riflettere sul percorso da intraprendere e da spendere in modo efficace sul mercato del lavoro, oltre che per fornire alle aziende la qualificazione di quella manodopera ricercata spesso senza esito, lasciando vacanti posti di lavoro e opportunità di crescita per aziende e lavoratori. «Il progetto è stato varato nell'attuazione dei nostri programmi di sostegno allo sviluppo economico», ha illustrato ieri il presidente della Fondazione Dante Davio, alla presentazione cui sono intervenuti il presidente di Confartigianato Alessandria Adelio Ferrari, il sindaco Federico Chioldi e i referenti della società di ricerca e formazione coinvolta.

Possono accedere ai tirocini, della durata massima di sei mesi, tutte le persone di età compresa tra i 18 e i 29 anni che hanno assolto gli obblighi scolastici, residenti sul territorio di competenza della Fondazione e iscritti al Centro per l'Impiego. I posti da tirocinante sono 20 e riceveranno un'indennità mensile a norma di legge, a carico della Fondazione. informazioni presso infoartigiani@confartigianatoal.it e info@fondazionecrtortona.it.

Valenza Pulitore, l'antico mestiere che nel mondo orafo resta attuale

Il progetto coordinato dal Comune era stato selezionato per un bando della Fondazione Crt

Valenza è la città dell'oro e come tale il progetto presentato lo scorso anno dall'assessorato al lavoro del Comune nell'ambito di 'Iniziativa Lavoro', il bando della Fondazione Crt che facilita l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, agevolando il contatto con le imprese da parte di donne, uomini e giovani in cerca di impiego non poteva che essere dedicato al settore dell'oreficeria che da sempre contraddistingue la città.

Infatti il progetto che è stato approvato il 13 ottobre dell'anno scorso dal consiglio di amministrazione della Fondazione Crt insieme ad altri sedici (sui ventidue che erano stati presentati) era dedicato alle figure dei 'Pulitori Orafi'. Il progetto ha visto un percorso di inserimento di formazione e lavoro di nove giovani disoccupati ed adulti con necessità di ricollocazione. Questi, nella prima fase hanno seguito un corso di formazione con il Foral di Valenza ed uno di orientamento professionale con attività di (ri)costruzione delle competenze di accesso al mercato con Synergie Italia di Alessandria (nel team Francesca Zanin, Anna Ceravolo e Silvia Setaro). Otto dei partecipanti, in seguito alla formazione sono stati inseriti in tirocinio in aziende del territorio, uno in Como Gioielli, uno in Crovalab, tre in Damiani, tre in My Family, mentre uno è stato avviato direttamente al lavoro.

In seguito al tirocinio extracurricolare di tre mesi previsto dal progetto, tre hanno seguito il percorso formativo in tirocinio per completare la



AL LAVORO Il pulitore orafo, una figura fondamentale nel distretto del Valenzano

I NUMERI

17

I progetti che sono stati selezionati dalla Fondazione Crt attraverso il bando 'Iniziativa Lavoro' del 2018, sui 22 che erano stati presentati entro la data di scadenza

9

I lavoratori che è stato possibile inseriti nel mondo del lavoro, tutti in imprese valenzane, al termine del percorso di formazione riservato ad addetti 'Pulitori orafi'

formazione ed arricchire ulteriormente le loro esperienze, quattro hanno proseguito iniziato a lavorare presso la medesima impresa sede della formazione o altre imprese. «Il progetto - dice l'assessore alle attività economiche ed al lavoro del Comune di Valenza, Massimo Barbadoro, i cui uffici hanno coordinato il progetto - è stato portato avanti con la collaborazione di Synergie Italia, agenzia storicamente presente sul territorio alessandrino, che ha effettuato un paziente lavoro di selezione dei profili e di attivazione di percorsi di motivazione e di orientamento al lavoro dei soggetti che sono stati coinvolti. Un'ottima risposta è arrivata ad esempio dalle

Foral Valenza e Synergie Alessandria tra i partner dell'iniziativa

donne e mamme che erano desiderose di rientrare nel mondo del lavoro dopo la maternità».

Il bisogno di fare rete

Oltre a Foral Valenza e a Synergie Italia, partner del progetto sono stati Torino Nord Ovest Srl Impresa Sociale, Associazione Idee Solidali Onlus e InValenza. Ancora una volta, dunque, è stato fatto valere il concetto di 'fare rete' e di 'fare sistema' nell'ambito della creazione di manodopera qualificata all'interno di un comparto d'eccellenza come quello dell'oreficeria e della gioielleria, che ha visto in campo le istituzioni amministrative e politiche, le agenzie formative, il mondo dell'impresa, consentendo così un inserimento (o un reinserimento) nel mondo del lavoro di nove figure, con adeguata formazione.

MASSIMO IARETTI

Acqui Terme
Terme, vendita delle quote senza sentire i sindacati

«Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare» recita l'adagio e pare che anche questa volta la saggezza popolare abbia ragione. Nelle intenzioni il governo pentastellato del sindaco Lorenzo Lucchini aveva auspicato una procedura, se non condivisa quantomeno partecipata, sulla fuoriuscita della casa comunale dalla compagine di Terme di Acqui Spa. La società in questione gestisce lo sfruttamento della risorsa termale in regime monopolistico, circostanza che più volte ha suscitato l'ira degli altri albergatori privati di pacchetti privilegiati da proporre alla clientela. Il legislatore ha consigliato (rectius imposto) la dismissione delle partecipate non virtuose e non strategiche. L'amministrazione grillina ha deciso di alienare la sua quota di minoranza (pari al 15,70%) lasciando di fatto tutto nelle mani di Fin-system (leggi famiglia Pater) acquirente della 'fetta più grossa' un tempo della Regione.

Lo studio professionale Scazzola ha periziato il valore dell'affare in 3.262.713,06 euro, base d'asta per la gara pubblica utile all'acquisizione delle quote. Termine ultimo per la presentazione delle domande, lunedì 14 ottobre, ore 12; il 22, la lettura pubblica delle offerte. Come da prassi, i soci della compagine godranno di un diritto di prelazione.

Rammarico tra le fila dei sindacati. «Il comune non ci ha contattato per la vendita delle quote e non ha dato seguito alle promesse di un consiglio comunale aperto con l'invito delle organizzazioni sindacali» hanno lamentato dalla Uiltucs.

MASSIMILIANO PETTINO



IL TEAM Synergie Italia



L'ARTEFICE Barbadoro



LA DIRETTRICE Porro (Foral)

Acqui Terme
Termalismo 3.0, ok alle sinergie sanità-turismo

Domenica scorsa Villa Ottolenghi ha ospitato il meeting internazionale 'Termalismo 3.0, proposte e strategie per lo sviluppo termale'. L'evento, organizzato da Vittorio Invernizzi e l'associazione Firs Thermae (Formazione Interdisciplinare, Ricerche e Scienze Termali) ha fatto il punto su un settore produttivo in crisi bisognoso di sinergie interdisciplinari, pubbliche e private, per ottenere un nuovo abbrivio economico. La messa in rete di risorse terapeutiche, ambientali, turistiche e culturali è il 'Termalismo 3.0' per favorire la salute dei cittadini e l'economia dei territori termali. L'obiettivo il 4.0 la digitalizzazione e all'Internet of Things (IoT) termale.

M.P.



LOCATION Alla Tenuta Cannona di Carpeneto un doppio incontro in calendario

Carpeneto Agricoltori in campo per dosare gli agrofarmaci

La green economy inizia da un'agricoltura più sostenibile, che si impegna ad utilizzare meno agrofarmaci e a tutelare meglio il suolo da rischi di erosione. Il 17 e 24 ottobre alla Tenuta Cannona di Carpeneto la Fondazione Agrion della Regione Piemonte organizza due giornate divulgative, orga-

nizzate dal dipartimento Disafa dell'Università di Torino in collaborazione con Agrifarma ed European Crop Protection. In particolare la giornata del 17 sarà dedicata alla riduzione del rischio di deriva e inquinamento puntiforme da agrofarmaci, mentre il 24 si parlerà di riduzione

del rischio di ruscellamento da agrofarmaci. Si alterneranno teoria e pratica. La partecipazione è gratuita, ma bisogna iscriversi, compilando il modulo che allegiamo, da compilare e restituire via mail a progetto.topps@unito.it fino ad esaurimento posti entro e non oltre il 14 ottobre.

RICERCA DI PERSONALE

Agenzia di Alessandria con mandato di primaria compagnia assicurativa, per potenziamento rete di vendita,

RICERCA SUBAGENTI/PRODUTTORI QUALIFICATI
con portafoglio.

Possibilità di interessante sviluppo professionale, ottimi incentivi.

Inviare curriculum al seguente indirizzo mail:
inviacurriculum95@gmail.com

Sede di lavoro: Alessandria

La trattativa

Metalmeccanici, assemblee per il rinnovo del contratto

■ Sono iniziate nelle fabbriche siderurgiche le assemblee per presentare e concordare con i lavoratori la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici che scade a fine anno. Assemblee che sono particolarmente partecipate negli stabilimenti del gruppo Kme a Serravalle e in quello Arcelor Mittal di Novi, due fabbriche dove sono in corso trasformazioni aziendali complesse.

Ai lavoratori dell'ex stabilimento Ilva di Novi la richiesta sindacale dell'aumento dell'8% sui salari minimi è considerata equa, così come la richiesta di aumentare i contratti part time. Il pensiero principale, però, è legato alla futura organizzazione dello stabilimento che, come conferma il sindacalista Moreno Vacchina della Fim Cisl «è legato a quello di Taranto e lì non c'è sicurezza perché la situazione cambia ogni giorno».

All'ex Ilva venerdì è in programma un incontro per valutare cosa è stato fatto e cosa resta da fare per migliorare la sicurezza in fabbrica.

Novi Ligure Pernigotti, c'è diffidenza verso il piano di ritorno al passato



LA PROTESTA Una delle tante manifestazioni dei lavoratori

L'azienda ha annunciato una ristrutturazione, sulla carta positiva. Era già stata inutilmente richiesta dalle istituzioni ben undici mesi fa

■ Dopo l'incontro al ministero e l'annuncio che la Pernigotti continuerà a produrre presso lo stabilimento di Novi Ligure, cioccolato, torrone e anche prodotti per la gelateria, questi ultimi commercializzati dalla ditta Optima, la situazione allo stabilimento di viale della Rimembranza a Novi è tornata com'era un anno fa.

L'unico cambiamento, che non si vede, ma è palese, è la diffidenza dei lavoratori al riguardo delle intenzioni annunciate dai proprietari della Pernigotti. Non si fidano più perché troppe volte i piani sono stati stravolti all'improvviso. Non li rassicurano nemmeno le dichiarazioni rilasciate al giornale di economia e finanza 'Il sole 24 ore' da Pierluigi Colombi, chief financial officer di Pernigotti Spa, secondo il quale l'operazione conclusa con Optima per la cessione del ramo commerciale 'Ice & pastry' attraverso un contratto di co-packing per una fornitura decennale offre nuove prospet-

ve all'azienda. Secondo il responsabile della parte amministrativa, finanziaria e del controllo di gestione dell'azienda di proprietà dei Toksöz, l'obiettivo è rilanciare lo stabilimento di Novi Ligure, per garantire identità e qualità del marchio.

Undici mesi di lotta

Dichiarazioni che non possono che essere accolte con piacere da chi da 11 mesi lotta per salvare il sito produttivo di Novi, ma senza tirare sospiri di sollievo perché è ancora ben viva nella mente dei novesi l'intransigenza dei responsabili della Pernigotti nel chiedere la cassa integrazione per cessazione di attività anziché quella per ristrutturazione aziendale che è quando sta accadendo in que-

Attualmente lavorano allo stabilimento di Novi 83 dipendenti. 48 sono gli operai.

sti giorni. «Se ci hanno ripensato ben venga questa decisione – ha commentato Luca Patelli che era il più giovane lavoratore della Pernigotti nel novembre 2018 quando è esplosa la crisi e oggi è consigliere comunale a Novi Ligure – ma siamo un po' perplessi e aspettiamo il piano industriale che il Ministero dell'industria e dello sviluppo economico ha chiesto alla Pernigotti».

Cosa vi aspettate dal piano industriale? «Che venga fatto e rispettato. Purtroppo nel recente passato raramente è accaduto. Il marchio è forte, ma potrebbe rafforzarsi ulteriormente se venisse portata a Novi, con pochi investimenti, anche la produzione della crema spalmabile».

Allo stabilimento Pernigotti di Novi attualmente lavorano 83 dipendenti, 48 dei quali sono operai. Una parte di loro lavorerà per produrre preparati per il gelato per conto di Optima, gli altri si occuperanno di cioccolato. La cessione di ramo d'azienda riguarda i 19 che lavorano alle vendite a Milano che passano a Optima.

LUCIANO ASBORNO

SANITÀ

8

Oggi, 8 ottobre, alle 11, all'ospedale infantile di Alessandria sarà inaugurato l'ecocardiografo pediatrico, grazie alla Fondazione Uspidalet

IL FUTURO DEL 'CESARE ARRIGO'

Dieci milioni di investimenti: così cambierà l'ospedale, eccellenza nella cura dei piccoli

Presentati i progetti: quattro milioni già disponibili, grazie al cospicuo lascito di una benefattrice

■ Più moderno, più efficiente, più 'a misura di paziente'. Il fatto che il paziente sia... piccolo non impedisce però di pensare in grande. L'ospedale infantile di Alessandria si rinnoverà. Lo farà con un investimento di poco inferiore ai 10 milioni di euro. La buona notizia diventa ottima sapendo che 4 milioni sono già a disposizione grazie alla generosa donazione di Elsa Baralis, una signora che ha lasciato la sua eredità all'ospedale per la cura dei bambini. Si dovrà però ragionare sul denaro mancante. L'Azienda ospedaliera è fiduciosa e sta progettando con la Regione altre modalità di finanziamento: partire, però, con 4 milioni nel cantiere non è certamente un aspetto secondario.

Come cambierà

L'obiettivo, spiegato anche dal dottor Carlo Origo, direttore del dipartimento, in occasione di un recente sopralluogo all'ospedaletto, è trasferire le chirurgie con un nuovo blocco operatorio al secondo piano; il primo piano, invece, verrà riservato alle degenze mentre, al piano terreno, sarà riunito tutto il comparto ambulatoriale. Chiara la filosofia: tenere le zone più delicate ai piani alti (dunque con maggior protezione) e lasciare in basso a la parte di maggior fruibilità, così da consentire ai piccoli pazienti e ai loro famigliari un accesso più agevole. Per il momento sono stati redatti i progetti; il 2020 sarà l'anno decisivo, sia per il recupero dei finanziamenti



IL CONVEGNO Il direttore generale dell'ospedale, Giacomo Centini, durante i lavori che si sono svolti la scorsa settimana per celebrare Cesare Arrigo

Le sale operatorie andranno al secondo piano. Al pian terreno spazio agli ambulatori

che per l'avvio del cantiere; nel 2021, se tutto andrà come ipotizzato (e sperato), l'ospedale pediatrico avrà una nuova vita.

Eccellenza pediatrica

Porte aperte, anzi spalancate, sul futuro, per dare nuovo slancio a un edificio storico, attivo dal 1923, e intitolato a

quel Cesare Arrigo al quale, giovedì e venerdì scorsi, sono state dedicate due giornate di convegno, in occasione del bicentenario della nascita.

Nella circostanza, si sono incontrati ad Alessandria i responsabili delle principali strutture pediatriche d'Italia (dal Regina Margherita di Torino al Gaslini di Genova, dal Bambin Gesù di Roma al Meyer di Firenze), con le quali l'Arrigo fa rete.

Il nostro, infatti, è considerato un nosocomio d'eccellenza, sia per anagrafe (Cesare Arrigo già intorno al 1860 ca-

Analogia Due benefattrici con i bambini nel cuore

■ Elsa Baralis non è stata l'unica benefattrice che ha deciso di devolvere una cospicua somma di denaro per l'ospedale infantile di Alessandria. In precedenza, un'altra donna, Rosa Borsalino, fu protagonista di una donazione sensazionale, grazie alla quale si poté trasferire il reparto per l'infanzia - già all'interno del Santi Antonio e Biagio - in una nuova struttura. Questa venne dedicata a Cesare Arrigo, il medico che, con eccezionale lungimiranza, capì prima di altri che i bambini non potevano essere curati alla stregua degli adulti ma che a loro si doveva destinare un ospedale ad hoc.

Giovedì e venerdì scorsi, il meglio della sanità infantile a convegno in città

pì l'importanza di destinare un settore del 'civile' alla cura dei bambini) sia per il legame con il Santi Antonio e Biagio: far parte di un'azienda sanitaria, infatti, è garanzia di interscambio di sinergie e professionalità. C'è molta storia, qui, in spalto Marengo, ma anche voglia di futuro. La sanità fa progressi e i suoi templi laici si devono adeguare.

MASSIMO BRUSASCO
m.brusasco@ilpiccolo.net

I SOLDI

10

Un investimento di poco meno di 10 milioni per ristrutturare e rammodernare l'ospedale infantile

4

Parte della cifra sarà coperta dalla donazione di una benefattrice che ha lasciato in eredità 4 milioni di euro

Grigi per Uspidalet

Una tac intraoperatoria per la neurochirurgia con l'aiuto di tifosi e società

■ «La tac intraoperatoria per la neurochirurgia migliora la sicurezza del gesto chirurgico, i risultati post-operatori e riduce della degenza». Strumento di cui la Fondazione Uspidalet vuole dotare l'Ospedale 'Santi Antonio e Biagio', anche grazie all'Alessandria Calcio, che a questo obiettivo ha deciso di dedicare la 'Giornata grigia'. Domenica 13, contro il Como, pagheranno tutti e la formula pensata da Luca Di Masi e dalla dirigenza coinvolge anche i tifosi. «Tutti avranno la possibilità di acquistare il biglietto, anche in prevendita, aggiungendo un euro. Speriamo di avere il Moccagatta pieno e tutti aderiscano: la società - spiega Di Masi - raddoppierà la cifra e ci saranno urne per le donazioni».



LE DATE

1915

Nel 1915 l'avvio del cantiere dell'immobile in spalto Marengo. I bambini prima erano curati all'ospedale civile

1923

Solo nel 1923, il Cesare Arrigo entrò davvero in funzione. In precedenza era stato usato per curare i feriti di guerra



Alessandria
 Chef Borghese
 e laboratori
 per bambini
 da Fielmann



■ Fielmann, in occasione della Giornata mondiale della Vista, per il pomeriggio di giovedì 10 ottobre ha organizzato un evento dedicato ai clienti più piccoli, che avranno la possibilità di partecipare a laboratori creativi che avranno tutti come tema centrale la vista.

A giocare con loro anche l'ospite d'eccezione del punto vendita di corso Roma 30 (la prima filiale aperta in Piemonte), lo chef e star tv Alessandro Borghese (in foto).

«Come azienda di famiglia - si legge in una nota di Fielmann - siamo attenti ai bisogni dei clienti pensando di generazione in generazione. Questo si traduce in una vera e propria filosofia che si applica a tutte le funzioni: scopo, produrre valore per la comunità, la realtà stessa e i suoi dipendenti. Per questo, l'attenzione nei confronti del cliente e il valore delle persone è da sempre centrale rispetto a ogni decisione».

M.F.

Tortona Pediatria, Regione e Asl si attivano per reperire medici

Medici a chiamata e nuove assunzioni per poter ripristinare il reparto. Scongiurato il blocco degli anestesisti. Per ora il servizio resta sospeso

■ Medici a chiamata e nel 2020 una nuova assunzione. Saranno queste le soluzioni che Regione e Asl individueranno per ripristinare il servizio di Pediatria all'ambulatorio dell'ospedale di Tortona, attualmente sospeso, come anche ad Acqui Terme, per problemi di organico. Alla comunicazione dell'Asl risalente a una decina di giorni fa, sono seguite le ricerche di personale per garantire il servizio da un lato e incontri più o meno informali a livello istituzionale, per garantire alle autorità locali la volontà di risolvere le temporanee difficoltà.

Il sindaco Federico Chiodi si è attivato con Regione e Asl e ha avuto due incontri la settimana scorsa, con l'assessore regionale Luigi Icardi e con la

commissaria dell'Asl Al Paola Costanzo, ottenendo rassicurazioni sull'intento di non fare perdere il servizio al territorio, dopo che già alcuni anni fa il reparto tortonese fu ridotto all'attuale ambulatorio.

«Il servizio riprenderà»
 L'assessore regionale ha confermato l'intenzione di ripristinare al più presto il servizio, sospeso per cause indipendenti dall'azienda sanitaria, con ricorso a professionisti esterni per i quali l'Asl ha già contattato cooperative

Sei ore alla settimana è la presenza attuale dei pediatri nell'ambulatorio

private torinesi, le medesime con cui si ovverà alle ridotte turnazioni degli anestesisti, altro problema recente dell'ospedale tortonese a causa delle ristrettezze di organico: su questo fronte è già stato garantito l'apporto di professionisti dal privato, a chiamata, evitando il rischio, peraltro mai dichiarato apertamente, del blocco della chirurgia di elezione mantenendo le sole operazioni di urgenza. La commissaria Asl ha inoltre assicurato al sindaco l'intenzione di provvedere, per la pediatria, all'assunzione di un nuovo specialista all'inizio del prossimo anno, in modo da garantire l'organico. Anche se in verità il timore è il senso di abbandono o di subalternità dell'ospedale tortonese, per il quale potrebbe esserci il rischio di rinuncia da parte dei medici individuati.

STEFANO BROCCHETTI



OSPEDALE Molti problemi al nosocomio di Tortona

Castelnuovo
 Tre 'Giovedì della salute': si parte il 10

■ Tornano i 'Giovedì della salute': tre eventi in sala Pessini, conferenze aperte al pubblico e ai medici. Giovedì 10 ottobre, alle 21, incontro con lo staff della Senologia di Tortona diretta da Maria Grazia Pacquola sul tema della bellezza, che la paziente può mantenere anche in terapia: interventi di Ambra Redaelli, Debora Apollaro e Yeno-ry Fernandez. Micaela Loconte, psicologa e Sabina Maffei, biologa nutrizionista, tratteranno il percorso parallelo quello fisico e mentale.

Alessandria I casi difficili e le alternative. «Rivalutare il ruolo dei gastroenterologi»



MEDICI Il presidente Aigo Milazzo e il primario Carlo Gemme

■ Il paziente al centro della discussione e del percorso decisionale nei casi difficili. Era questo il tema del congresso che si è svolto sabato a 'Cultura e Sviluppo', organizzato da Aigo (l'associazione italiana dei gastroenterologi ospedalieri), Sied e Sige.

Un convegno regionale presieduto da un medico alessandrino, il dottor Carlo Gemme, direttore della struttura complessa di Gastroenterologia dell'azienda ospedaliera 'Santi Antonio e Biagio e Cesa-

re Arrigo'. Nel corso dei diversi interventi si è parlato delle situazioni di difficile soluzione diagnostica e terapeutica e delle soluzioni abitualmente adottate per superare questa impasse. Del paziente 'non responder' e delle cosiddette terapie 'di salvataggio'. Alla giornata ha partecipato anche il presidente nazionale Aigo, Giuseppe Milazzo, che di recente ha incontrato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e che ad Alessandria ha sottolineato l'im-

portanza del Servizio sanitario nazionale, all'estero considerato un modello da seguire.

Mortalità ridotta del 50%

«All'interno del Servizio sanitario abbiamo un ruolo irrinunciabile - ha ribadito il dottor Milazzo -: non solo ci crediamo, ma intendiamo anche tutelarcelo e rafforzarlo. È un'azione riconosciuta dallo stesso capo dello Stato». L'appuntamento alessandrino è stata l'occasione «per riflettere su che cos'è la gastroenterologia. Ci giochiamo con Cardiologia il primo posto alla voce 'ricoveri ospedalieri', ma nonostante questo la nostra realtà è sottostimata. Un paradosso, anche perché il paziente gestito da noi porta meno giorni di ricoveri ospedalieri e un abbattimento della mortalità del 50%. Vogliamo quindi riaffermare a livello regionale il ruolo della disciplina, partendo dallo screening del prossimo anno e facendo come la goccia che scava la roccia», Dunque, insistendo.

R.G.



IL TORNEO Dai campi da tennis del Dif somma record per la divisione di Senologia di Tortona

Tortona Il doppio handicap regala 5.260 euro per cure e prevenzione

■ Il risultato più bello è quel 5.260 scritto su un assegno gigante. Che fa scena, certo, ma in questo caso fa, soprattutto, molta sostanza: quattro cifre che raccontano il successo di una iniziativa in cui lo sport si mette al servizio della sanità e di quelle eccellenze che, quotidianamente, sono impegnate per garantire la migliore cura e assistenza. Anche per la prevenzione. Come è la Divisione di Senologia dell'Ospedale di Tortona, a cui l'associazione 'Fran-

ca Cassola Pasquali' destinerà la somma ricavata con il torneo di doppio handicap, sui campi del Dif Alessandria, ormai un appuntamento tradizionale, organizzato da Elisabetta Demarchi e dai suoi collaboratori. Non sono mancate le sorprese, anche i pronostici smentiti sul campo: ben 38 coppie iscritte, gare spettacolari, tutte molto combattute, un evento che ha visto crescere anche il numero degli sponsor. «Grazie a tutti, e a tutte, abbiamo sta-

bilito il nuovo record nella raccolta fondi - sottolineano Giannino e Helenio Pasquali - La coppia reggina formata da Gabriele Gazzaniga e Alessandro Boveri, in finale su Gege Quarenghi e Giampaolo Canestri, già vincitore del torneo nel 2010 e 2013. Grazie al Dif, al bar ristorante 'I girasoli', al maestro Graziano Gavazzi. E a Maria Grazia Pacquola, responsabile della Brest Unit provinciale».

MIMMA CALIGARIS

Statali, il governo apre: 5,4 miliardi per i contratti

L'incontro con i sindacati. Cgil, Cisl e Uil: insufficienti le risorse per il taglio del cuneo Conte: manovra più espansiva possibile salvando i conti, sblocciamo gli investimenti

Prima chiarita sui rinnovi dei contratti pubblici. Ieri all'incontro con i sindacati in vista della manovra, il Governo ha messo sul piatto 5,4 miliardi, ma il nodo delle risorse è stato rinviato a un tavolo tecnico serale alla Ragioneria generale dello Stato che ha avviato la verifica delle coperture nel triennio, tenendo conto che una quota (1,4 miliardi nel 2020 e 1,7 nel 2021) deriva dallo stanziamento nella precedente legge di bilancio.

Davanti ai leader sindacali il premier Giuseppe Conte - affiancato dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e dalla ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo - ha rimarcato le difficoltà dell'attuale quadro economico internazionale, confermando però che nell'impostazione della manovra «pur tutelando la solidità dei conti pubblici, abbiamo cercato di essere quanto più espansivi possibile». Il premier ha voluto sottolineare tra le priorità il maxi piano di contrasto all'evasione da 7,2 miliardi, in ossequio al principio secondo cui «tutti devono pagare le tasse affinché tutti possano pagare meno». Sull'Iva, ha evidenziato come il disinnescamento degli aumenti abbia già di per sé «un forte impatto» nella direzione di evitare una stretta sui consumi delle famiglie. A ciò si sommeranno le misure di sostegno ai redditi familiari e il taglio del cuneo fiscale.

Proprio al cuneo sarà dedicato uno degli altri tavoli tecnici, che sarà convocato venerdì, sempre con i sindacati. Poi sarà la volta delle pensioni e infine del Sud e degli investimenti. Al ministero del Lavoro Catalfo intende incontrare i sindacati anche sul tema della lotta al caporalato, in aggiunta alla riunione sul piano per la sicurezza in programma domani, ma non ancora confermata.

Sul taglio del cuneo il premier si è limitato a ribadire un intervento da 2,5-2,7 miliardi a partire da luglio 2020, che diventeranno 5,4 nel 2021. Somme considerate insufficienti dai sindacati. «Noi il taglio del cuneo fiscale lo vogliamo, ma le cifre messe sul tavolo ancora non sono sufficienti, vanno aumentate. Numeri non ne diamo, ma vogliamo raggiungere risultati concreti», ha commentato il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. Sulla questione, peraltro, è intervenuto anche il viceministro dem dell'Economia, Antonio Misiani, ponendo

come target prioritario quello degli incapienti: «Quei 3,7 milioni di occupati che dal 2008 a oggi hanno visto diminuire il proprio reddito pro-capite e sono rimasti esclusi dal bonus 80 euro di Renzi».

Niente è ancora definito. Come sul capitolo pensioni. «Nella manovra dovrà esserci spazio per la rivalutazione di quelle in essere», ha chiesto il numero uno della Uil, Carmelo Barbagallo. Ma da Palazzo Chigi si fa presente che il dossier previdenza sarà gestito direttamente dal ministero dell'Economia. Come a dire: i conti dovranno quadrare.

Quanto agli investimenti, Conte ha definito cruciale il fattore tempo per accelerare la spesa e ha assicurato «una meticolosa azione di sblocco» di quelli ancora fermi. La leader della Cisl, Annamaria Furlan, ha però sollecitato «un cronoprogramma preciso»: «Bisogna sapere non solo quante risorse ci sono, ma quando si sbloccano tutte le opere infrastrutturali per cui le risorse ci sono già e non vengono utilizzate».

In ogni caso, i sindacati hanno apprezzato il metodo del confronto - una discontinuità rispetto ai precedenti Esecutivi - ma si riservano di valutarne gli esiti sulla base dei «risultati concreti». L'impegno del premier è quello di «non realizzare una manovra in maniera autoreferenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manuela Perrone

Giorgio Pogliotti

reddito di cittadinanza

L'Inps manda 520mila sms: nuovo modulo o stop assegno

Necessario aggiornamento entro il 21 ottobre per mantenere il sussidio

È corsa a integrare le domande di reddito e pensione di cittadinanza (per non fermare il sussidio) presentate a marzo e rese su un modello, poi cambiato il 2 aprile, dopo le modifiche apportate al decreto in sede di conversione in legge.

Venerdì scorso l'Inps ha fatto partire più di mezzo milione di sms, 519.586 per la precisione, per avvisare gli interessati: in poche ore, ha reso noto ieri l'Istituto guidato dall'economista Pasquale Tridico, sono giunte ben 114.352 integrazioni (la domanda si aggiorna al link <https://serviziweb2.inps.it/RedditoCittadinanza/autocertificazione>). Il collegamento alla pagina è sempre attivo. Le domande integrate fino al 21 ottobre garantiranno la continuità del beneficio (con l'accredito della mensilità di ottobre). Per chi, invece, effettuerà l'aggiornamento dopo il 21 ottobre, la prestazione resterà sospesa sino all'acquisizione della dichiarazione.

Come si ricorderà, l'avvio dell'operazione reddito e pensione di cittadinanza è scattata, in anticipo, il 6 marzo - quando ancora il dl istitutivo era all'esame del Parlamento - per consentire agli interessati di percepire gli importi a partire dal successivo mese di aprile, prima delle elezioni europee.

Le Camere hanno poi modificato alcuni aspetti dalla misura, e l'Inps, dal 2 aprile, ha quindi cambiato il modulo per le domande (la legge di conversione ha tuttavia previsto un regime transitorio di salvaguardia delle richieste presentate prima della sua entrata in vigore, stabilendo, in particolare, che il beneficio potesse essere erogato per un periodo non superiore a sei mesi anche in assenza della nuova documentazione richiesta).

Il fatto sta che "il semestre tollerato" si è esaurito, con i pagamenti, lo scorso settembre; e pertanto, da ottobre è indispensabile allineare il contenuto delle dichiarazioni rese da chi ha presentato la domanda nel mese di marzo a quello previsto dalla legge di conversione.

In pratica, per evitare che i beneficiari della misura con domanda presentata a marzo e quindi con decorrenza aprile, debbano nuovamente presentare domanda e per garantire la continuità nell'erogazione del beneficio economico, i nuclei

familiari interessati dovranno integrare le dichiarazioni di responsabilità presentate in domanda e prendere atto delle informative aggiornate, collegandosi al link prima riportato, per il quale non è richiesto il Pin. Il richiedente dovrà inserire il protocollo della pratica, il codice fiscale e quello alfanumerico comunicato da Inps. Più nel dettaglio, le dichiarazioni di responsabilità da aggiornare (quadro F del modulo) spaziano dall'assenza di misure cautelari o condanne definitive da 10 anni (la norma finita in questi giorni nel mirino per via dell'assegno accordato all'ex terrorista che ha assassinato il giuslavorista Massimo D'Antona, *ndr*) all'impegno a comunicare tempestivamente variazioni della condizione occupazionale o la presenza, nel nucleo, di disoccupati che si sono dimessi volontariamente (salvo la giusta causa).

Sempre ieri l'Istituto nazionale di previdenza ha aggiornato il dato delle domande di reddito e pensione di cittadinanza accolte: al 30 settembre si è giunti a 976.852 (al 4 settembre le domande accolte erano 960mila: si confermano pertanto numeri inferiori rispetto alla stima di 1,3 milioni di nuclei indicata nella relazione tecnica al decreto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Tucci

Nuovi ticket sanità: rischio stangata per i redditi medi

L'impatto. La riforma rischia di concentrare i costi sul 20% di chi sceglie il Ssn. Per abolire il superticket servono 490 milioni e l'accordo delle Regioni che finora hanno scelto il fai da te

Il primo importante segnale del Governo nella Sanità sarà il «superamento» del superticket, l'odiato balzello di 10 euro su visite ed esami nato nel 2011. Una tassa fissa sulle ricette che vede oggi in Italia una complicata giungla regionale, tra chi lo applica integralmente, chi in base al valore della ricetta o dei redditi e chi non lo prevede affatto. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha promesso il suo superamento, anche se la partita vale 490 milioni. Ma il suo addio è un'operazione fondamentale per il ministro per mettere mano alla partita più importante: quella della riforma dei ticket da cui oggi lo Stato incassa 1,6 miliardi l'anno. Un riordino che passa attraverso un Ddl collegato alla manovra che prevede un'attuazione entro marzo del 2020 e che punta a rimodulare gli esborsi dei cittadini in base al reddito. Ma che dovendo assicurare sempre 1,6 miliardi di gettito rischia di far pagare un conto salatissimo alla classe media e medio-alta: quella fatta di famiglie che hanno redditi tra i 36mila e i 100mila euro. Si tratta di circa un 20% di italiani che oggi si rivolgono al Ssn e che tolto il superticket ora potrebbero vedersene una nuova edizione, ancora più salata. Questo dicono i numeri e alcune applicazioni già avviate in Toscana ed Emilia.

Ticket, rischio stangata

Oggi circa metà degli italiani pagano su visite ed esami un ticket "ordinario" fino al tetto massimo di 36,15 euro per ricetta a prescindere dal reddito. Gli esenti invece (circa il 54%) non pagano nulla. Una condizione questa che prevede una serie di requisiti: dalle gravi patologie a un'età superiore ai 65 anni o inferiore ai 6 anni con un reddito familiare inferiore ai 36mila euro annui. La riforma a cui sta lavorando Speranza punta a rimodulare la compartecipazione in base ai redditi. «Il principio che mi ispira è la progressività. Penso che chi come me fa il parlamentare può pagare per una visita specialistica qualcosa in più rispetto a un lavoratore dipendente», ha spiegato in una intervista a *Repubblica* nei giorni scorsi. Il rischio però è che non solo i redditi molto alti, come quelli dei parlamentari, paghino di più o come già fanno oggi si rivolgano al privato con prezzi sempre più concorrenziali, ma che il peso degli 1,6 miliardi da far pagare ai non esenti si concentri tutto sulle

classi medie. Nel mirino potrebbe finire un italiano su cinque che bussa al Ssn. Lo dimostrano i test di due Regioni, Toscana ed Emilia, che hanno introdotto un sistema su 4 fasce in base al reddito familiare per il superticket (l'Emilia dal 1 gennaio scorso lo ha abolito, lasciandolo solo per chi guadagna più di 100mila euro). In Toscana, secondo i dati 2018, gli esenti dal ticket aggiuntivo - sotto i 36mila euro di redditi per nucleo - sono l'81%, mentre il restante 19% paga ticket tra i 37 e i 54 euro, con la fascia tra i 36mila e i 70mila euro dove si concentra un 15% di assistiti. In Emilia nel 2018 gli utenti del Ssn che in base alle fasce di reddito superano i 36mila euro sono il 25%: il 14,75% tra 36mila e 70mila euro; il 2,55% tra 70mila e 100mila euro e il 7,71% sopra i 100mila. Ecco è su questi cittadini che si potrebbe concentrare il costo dei nuovi ticket con il rischio di fuga dal Ssn di chi guadagna di più. La riforma per Nino Cartabellotta della Fondazione Gimbe «è ancora difficile da valutare: troppe le incognite e mancano ancora molti elementi. Esiste, in ogni caso il rischio che le fasce a reddito medio, sulla scia di quelle a reddito elevato, si spostino verso il privato che potrebbe diventare più concorrenziale rispetto al pubblico».

Il difficile addio al superticket

Oggi in Italia il superticket è una vera e propria giungla come dimostra l'ultima aggiornata fotografia della Fondazione Gimbe. Speranza in manovra chiederà fondi in più per cancellarlo. Ma sarà difficile conquistare i 490 milioni necessari. Potrebbe dunque come avvenne l'anno scorso (si partì con 60 milioni) iniziare con un fondo più piccolo a cui le Regioni potranno attingere e su cui servirà il loro accordo. In realtà le stime sull'impatto del superticket sono tutt'altro che certe: «L'unico dato ufficiale – avverte Cartabellotta - è riportato dalla Corte dei Conti nel Rapporto 2019 sul coordinamento della finanza pubblica dove risulta che nel 2016 la quota fissa riscossa era di 413,7 milioni, poco inferiore alla metà del previsto. Penso che l'impatto attuale sia inferiore per varie ragioni: oltre ai 60 milioni già ripartiti, dal 2016 sempre più persone, soprattutto con redditi medio-alti si sono spostate nel privato; inoltre varie Regioni hanno già introdotto misure per la riduzione del superticket».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni

L'IMPRENDITORE

Un lungo applauso per l'addio a Squinzi

*Ieri al Duomo di Milano l'ultimo saluto di familiari, imprenditori e istituzioni
Monsignor Borgonovo: «Una persona su mille lascia un buon nome, questo è il caso»*

Un lungo applauso all'uscita del feretro, il Duomo gremito, la commozione palpabile da parte dei famigliari e del mondo dell'industria, dello sport e della politica, raccolti in un ultimo abbraccio a Giorgio Squinzi, protagonista del mondo della fabbrica, volto dell'industria italiana degli ultimi quarant'anni, persona capace di cambiare la fisionomia del tessuto imprenditoriale italiano, a partire dalla Mapei, fondata da suo padre Rodolfo nel 1937 e diventata negli anni un gigante, un modello di responsabilità. Con una cerimonia sobria e distinta, come del resto lo è stato l'uomo e l'industriale per tutta la sua carriera, Milano ha dato l'addio al padre nobile dell'industria italiana, al grande imprenditore, come hanno ricordato i numerosi capi d'azienda presenti, all'amico, prima ancora che al manager che ha fatto della sua aziende un modello, come ha aggiunto l'ex numero uno degli industriali Emma Marcegaglia. «È stato un grande uomo e un padre per Confindustria. È stato un grande imprenditore con ampi meriti nel Paese, mancherà a tutti», ha sottolineato il presidente dell'associazione Vincenzo Boccia. «Ricordiamo un amico che ha condiviso il cammino della Veneranda Fabbrica del Duomo. Una persona su mille lascia un buon nome quando muore e questo è il caso», ha detto l'Arciprete del Duomo, monsignor Gianantonio Borgonovo, durante l'omelia. Alla folla che gremiva la cattedrale, piena già prima che iniziasse la cerimonia, è andato il ringraziamento di monsignor Erminio De Scalzi, vescovo ausiliare di Milano, che ha celebrato la funzione: «Siamo qui per sciogliere il debito di riconoscenza nei confronti di Giorgio Squinzi, dare un estremo saluto, con affetto, a chi si è distinto per pietà cristiana», ha detto, poco prima che il tenore Vittorio Grigolo eseguisse un brano dalla Messa da Requiem di Verdi.

L'ex presidente di Confindustria, patron della squadra di ciclismo della Mapei e del club di calcio del Sassuolo e amministratore unico del gruppo diventato leader mondiale nella produzione di adesivi, sigillanti e prodotti chimici per l'edilizia era scomparso il 2 ottobre, dopo una lunga malattia, e riposerà ora nella cappella di famiglia, a Pero, poco fuori Milano. A rendere l'ultimo omaggio a Giorgio Squinzi c'erano industriali, compresi il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi e il patron di Pirelli Marco Tronchetti Provera, che ha parlato di «un uomo sempre positivo», esponenti del mondo della finanza, tra cui Gaetano Micciché, Federico

Ghizzoni e Fabrizio Palenzona, dell'editoria, con il presidente di Rcs Urbano Cairo che ha ricordato «il suo motto, famiglia povera, azienda ricca», e della cultura con il sovrintendente del Teatro alla Scala Alexander Pereira. C'erano rappresentanti delle istituzioni, a partire dal sindaco di Sassuolo Francesco Menani e dal presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini, e della politica, con il sottosegretario Ivan Scalfarotto, in rappresentanza del Governo, o ancora, tra gli altri, l'ex premier Romano Prodi, Pierferdinando Casini, l'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini e Maurizio Lupi. «Ha saputo ricompattare la Confindustria. Ha sempre fatto in modo che prevalessse l'interesse della comunità, mettendolo davanti a quello particolare. Ha avuto un senso di responsabilità che dovrebbe essere un modello per tutti», ha detto Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia.

Ma sotto la volte del Duomo, dove si sentivano riecheggiare solo le parole che arrivavano dall'altare, era raccolto soprattutto il mondo dello sport, il calcio che stava nel cuore del tifoso milanista e il ciclismo di cui Squinzi era grande appassionato. Sotto i gonfaloni delle squadre di calcio di A e di B, sedeva il Sassuolo, con l'Ad Giovanni Carnevali, c'erano gli ex giocatori del team, Alessandro Matri e Francesco Acerbi, c'erano i mister Eusebio Di Francesco e Massimiliano Allegri, per il Milan Franco Baresi e Daniele Massaro. “Aveva un grande senso di imprenditorialità e competenza nell'andare a scegliere le persone”, ha detto l'Ad dell'Inter, Giuseppe Marotta, accompagnato dal ds Piero Ausilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefania Arcudi

CREDITO

Hsbc raddoppia i tagli a quota 10mila In Europa 56mila bancari di troppo

*A fine mese l'istituto basato tra Londra e Hong Kong svelerà un piano shock
Tra i gruppi alle prese con drastiche riduzioni anche Deutsche e SocGen*

LONDRA

Se punta a passare alla storia di Hsbc, Neil Quinn è già sulla buona strada. Il nuovo ceo, ad interim, della banca più grande banca d'Europa, con doppio passaporto anglo-cinese, taglierà 10mila dipendenti. È il quasi il 5% dell'intera forza lavoro di HSBC, che conta 238mila addetti. La maggior parte delle uscite sarebbe programmata in Europa e riguarderebbe le figure più pagate, ovvero manager ed executive.

Il terremoto annunciato da Quinn, che ha preso il posto di John Flint, cacciato dopo soli 16 mesi, è mirato a portare risultati immediati in bilancio. Ma HSBC non è da sola: tutte le banche in Uk stanno pesantemente riducendo il personale, a conferma che oggi il settore bancario è *the sick man of Europe*, il malato d'Europa.

Il 2019 sarà ricordato come l'anno del grande freddo delle banche in Europa: la scure dei tagli si abbatte su tutti i grandi colossi finanziari, dall'Inghilterra all'Italia, passando per la Germania. Nel Vecchio Continente evaporeranno 56mila posti di lavoro. È la fine di un mito: il bancario (e banchiere), per decenni professione ambita e prestigiosa, sta diventando l'emblema della «macelleria sociale». Ora è una delle categorie professionali più a rischio. Le cause sono molteplici e si accavallano: la rivoluzione digitale, con l'automazione che distrugge posti di lavoro; le tensioni macro economiche mondiali, come la Guerra dei Dazi USA-Cina, i tassi di interesse sotto zero e (perlomeno per l'Inghilterra) anche l'incognita Brexit.

Nei mesi scorsi il gigante bancario cinese-britannico, una delle banche più grandi al mondo, ha defenestrato a sorpresa il suo numero uno, Flint. Una mossa che ha lasciato il mercato perplesso: le banche impiegano una montagna di soldi, ingaggiando cacciatori di teste, e tempo per trovare un top manager. Flint era un interno, un uomo che aveva fatto tutta la sua carriera dentro HSBC, la migliore scelta possibile. Eppure rimarrà negli annali come il banchiere-meteora nella vita di una banca tradizionalmente nota per la sua cautela e lentezza. La stessa lentezza rimproverata dal cda a Flint che però proprio ora stava portando qualche frutto: nel

secondo trimestre i conti hanno mostrato un miglioramento. Peraltro HSBC è unica banca che sta aumentando gli investimenti in UK, nonostante Brexit, e ha pure avuto un ruolo di sponda nella tentata mega-scalata della Borsa di Hong Kong all'LSE.

Il caso Flint è però solo la classica punta dell'iceberg, di una crisi molto più profonda: HSBC ha incrementato i tagli: dai 4mila annunciati a inizio estate ai 10mila di inizio autunno. Tutta l'Europa soffre: in Inghilterra pure Barclays, l'altra grande banca del paese, è alle prese con la riduzione degli impiegati. Ne sono stati eliminati 3mila da marzo a giugno. Un altro colosso, la spagnola Santander, che nel Regno Unito è una potenza, chiuderà 140 filiali in giro per la Spagna. I tagli arrivano a lambire un'istituzione come il London Stock Exchange: la Borsa di Londra non è tecnicamente una banca, ma ridurrà del 5% la sua forza lavoro.

Sul Tamigi danno la colpa dell'ondata di tagli alla Brexit, ma l'addio all'Ue, che il neo Primo Ministro Boris Johnson ha promesso per il 31 ottobre a qualunque costo, è probabilmente solo un fattore marginale. Perché la montagna di licenziamenti nelle banche è un fenomeno trasversale a tutto il Vecchio Continente. In Italia le voci riguardanti Unicredit ipotizzano una riduzione di 10mila addetti, la più grande mai fatta nel paese, da sempre. In Germania le cose non vanno meglio per la traballante Deutsche Bank che da 10 anni non riesce a risollevarsi dalla crisi, scoppiata con Lehman Brothers, e dai derivati tossici di cui traboccava: la banca manderà a casa 18mila persone. In Spagna l'aggregazione tra la stessa Santander e il Banco Popular porterà a esuberi per 3200 persone (tagli già concordati coi sindacati). Altri 2mila bancari saranno sacrificati dalla connazionale Caixa. In Polonia, la prima banca del paese, Bank Pekao, manderà a casa 900 persone. In Francia SocGen farà a meno di 1600 dipendenti.

Le banche sono uno dei settori più colpiti dalla "digital disruption" che fa nascere migliaia di start-up, e molte nel Fintech, concorrenza diretta alle banche tradizionali; ma distrugge anche altrettante migliaia di posti di lavoro: internet e mobile banking stanno rendendo obsolete sportelli e filiali (e il loro personale). In più l'era dei tassi negativi sotto zero, inaugurata dall'ex presidente della Bce Mario Draghi, mina le fondamenta dell'attività bancaria: il guadagno che deriva dal prestare denaro, lavoro vecchio quanto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simone Filippetti

FISCO INTERNAZIONALE

Amazon, archiviata l'evasione sotto soglia

La decisione del Gip dopo l'accordo con l'agenzia delle Entrate

Come ampiamente previsto all'epoca della firma dell'accordo fiscale (15 dicembre 2017, 100 milioni per sanare le annualità 2011-15) Amazon esce prosciolta dal processo penale per evasione. Se è vero che ha creato «una stabile organizzazione occulta» in Italia - scrive il Gup Giuseppina Barbara nel provvedimento di archiviazione - questa si occupava solo del marketing, come sottolineato dal difensore Marco Calleri, con ricavi molto marginali e con relativa imposta evasa inferiore a 30 mila euro all'anno, 20 mila euro sotto la soglia di punibilità .

A uscire prosciolta dell'indagine per omessa dichiarazione (articolo 5 del dlgs 74/2000) è stata l'unica imputata, Eva Gehlin, rappresentante legale della lussemburghese Amazon Eu sarl. Il Gup Barbara, nel motivare la decisione di archiviare il caso, accogliendo anche la stessa richiesta della Procura, ha però puntualizzato che riguardo alla contestazione di «stabile organizzazione occulta» non è possibile sostenere la buona fede della società invocata dalla difesa perché, prima di avviare l'attività della divisione italiana, era stato chiesto e ottenuto un parere legale in cui si spiegavano i rischi anche sotto il profilo penale.

Peraltro, a differenza delle vicende giudiziarie che avevano preceduto questa, relative a Google e Apple (614 milioni complessivamente recuperati) Amazon all'epoca dello sbarco in Italia, nel 2011, aveva avviato un ruling internazionale con l'agenzia delle Entrate, chiedendo in sostanza come comportarsi con la diramazione italiana «Asi srl». L'iniziativa investigativa della Guardia di finanza aveva però bloccato la procedura. Nel maggio di quattro anni fa, proprio a seguito dell'indagine amministrativa e penale, la multinazionale di Jeff Bezos aveva costituito la succursale italiana di Amazon Eu Sarl che da allora registra tutti i ricavi, le spese, i profitti e le imposte dovute in Italia per le vendite al dettaglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Galimberti

CONTRATTI A TERMINE

Il contributo Naspi richiede una verifica ad ampio raggio

Per l'applicazione della maggiorazione 0,50% vale tutta la vita lavorativa

L'aumento dall'1,4% all'1,9% del contributo aggiuntivo Naspi, introdotto dal decreto dignità, è applicabile ai rinnovi dei contratti a termine (Ctd), anche in somministrazione, intervenuti dal 14 luglio 2018 (data di entrata in vigore del Dl 87/2018); l'Inps, tuttavia, lo ha disciplinato solo di recente con la circolare 121/2019.

Va rilevato che per l'effettuazione dei calcoli utili a determinare il contributo arretrato da versare, si possono presentare alcune particolarità sia perché il conteggio è riferito a un periodo così ampio, sia in quanto lo stesso è collegato a contratti a termine (anche di tipo intermittente) che, per loro natura, possono avere una durata minima ed essere stati rinnovati più volte. Oltre a ciò, va considerato che lo 0,50% di aumento si applica anche quando il lavoratore è stato somministrato. Vale a dire che, nell'ipotesi in cui l'azienda assuma una persona a termine e la stessa le era già stato in passato somministrato con un contratto a tempo determinato, si tratta di un rinnovo e scatta l'aumento che paga direttamente il datore che instaura il nuovo rapporto. La stessa considerazione vale anche al contrario. Se un'agenzia somministra un lavoratore a un'azienda che, in passato, ha già occupato lo stesso soggetto con Ctd, deve versare all'Inps lo 0,50% che poi ribalterà sull'utilizzatore.

Proprio sul fronte della somministrazione va osservato che, in relazione all'impianto normativo, l'aumento dello 0,50% (incrementale) è dovuto dalle agenzie di somministrazione anche laddove le ulteriori assunzioni a termine dello stesso lavoratore (rinnovi) siano effettuate per somministrare il lavoratore presso utilizzatori diversi. In questo caso l'onere contributivo ricade sull'impresa di somministrazione che non può ribaltarlo su alcuna azienda utilizzatrice. Invero, stante la natura particolare del rapporto di lavoro, che nella somministrazione assume aspetto trilaterale, e avuto riguardo alla "ratio legis", a parere di chi scrive l'aumento dello 0,50% avrebbe dovuto essere circoscritto ai casi di riproposizione del lavoratore presso il medesimo utilizzatore.

L'aumento del contributo trova applicazione solo sui rinnovi la cui identificazione postula una necessaria indagine del pregresso. Il punto è capire quanto si deve

retroagire. Stante la struttura normativa, il controllo a posteriori sembrerebbe senza limiti temporali, quindi per tutta la vita aziendale. Se l'azienda, quindi, assume oggi un lavoratore in Ctd e lo ha già avuto 20 anni fa alle sue dipendenze con lo stesso contratto, deve versare lo 0,50 per cento. Questa dinamica, oltre a essere complessa, ci sembra non rispondere alla ratio sottesa alla disposizione che tende a disincentivare un utilizzo sistematico del contratto a termine e questa logica non può ricondursi all'ipotesi appena descritta. In chiave semplificativa, quindi, sarebbe opportuno stabilire, anche in via amministrativa, l'arco temporale in cui verificare l'esistenza di altri contratti a termine con lo stesso lavoratore.

Di contro, la maggiorazione non si paga nei casi (pochi e tassativi) in cui non ricorre l'obbligo del versamento del contributo previsto dall'articolo 2, comma 28 della legge 92/2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

Antonino Cannioto

Giuseppe Maccarone

PREVIDENZA

Contributi aggiuntivi dei sindacalisti senza automaticità

Con distacco e aspettativa non c'è un rapporto di lavoro ma fiduciario

L'Inps detta criteri univoci per la determinazione della contribuzione aggiuntiva da accreditare in favore dei lavoratori collocati in aspettativa sindacale. Le precisazioni giungono con la circolare 129/2019, al fine di armonizzare le disposizioni relative alle gestioni previdenziali private e pubbliche.

Chi è in aspettativa deve presentare – a pena di decadenza – domanda di accredito figurativo entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello in cui l'aspettativa ha avuto inizio o si è protratta. In assenza della richiesta, i periodi scoperti successivi al 31 dicembre 1996 potranno essere riscattati nel limite di tre anni. In alternativa è possibile effettuare versamenti volontari.

I sindacati possono versare una contribuzione aggiuntiva, secondo le aliquote applicabili nel fondo pensionistico dove il lavoratore risulta iscritto al momento del collocamento in aspettativa, entro il 30 settembre dell'anno successivo, calcolata sulla differenza tra le somme corrisposte per lo svolgimento della carica sindacale e la retribuzione di riferimento per l'accredito figurativo.

La contribuzione aggiuntiva è consentita anche per i lavoratori in distacco sindacale (con diritto alla retribuzione da parte del proprio datore di lavoro), da calcolarsi sugli eventuali emolumenti corrisposti direttamente dal sindacato.

Nel caso dell'aspettativa, il versamento dell'importo aggiuntivo è possibile a condizione che l'interessato abbia ottenuto il riconoscimento di quella figurativa e che l'organizzazione sindacale abbia ottenuto l'autorizzazione al versamento della stessa. Per il distacco, saranno necessari il relativo provvedimento del datore di lavoro nonché l'autorizzazione Inps, che rimane subordinata alla presentazione del regolamento adottato dal sindacato, dell'atto ufficiale di attribuzione dell'incarico, nonché della delibera dalla quale si evinca l'importo riconosciuto all'incaricato.

Al fine di rispettare la scadenza del 30 settembre per il versamento dell'aggiuntiva, la documentazione dovrà essere presentata all'Inps in tempo utile per consentirne la definizione. Se la notifica del provvedimento autorizzatorio avviene oltre tale data, il versamento dovrà essere effettuato entro 30 giorni dalla notifica. Qualora il beneficiario sia privo di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 e soggetto al

sistema contributivo, non sarà possibile effettuare versamenti aggiuntivi oltre il massimale annuo.

Alle contribuzioni aggiuntive non si applica il principio di automaticità delle prestazioni, poiché tra il sindacato e il lavoratore sussiste un rapporto fiduciario e non di lavoro. Per i pubblici dipendenti la contribuzione aggiuntiva è utile anche ai fini della determinazione della quota A (retributiva) di pensione, a condizione che le somme corrisposte soddisfino i caratteri della “fissità” e “continuità”, desumibili dall’atto di conferimento dell’incarico sindacale. Il sindacato è tenuto altresì alla trasmissione del flusso uniemens-listaPosPa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell’articolo

Fabio Venanzi

le proposte alla politica Imprese. Va messa a regime la normativa sulla rivalutazione per le persone fisiche. Potrebbe essere annullata la discriminazione tra redditi di capitale e diversi

Da favorire le partecipazioni nell'impresa a lungo termine

È importante che sia messa a regime la normativa sulla rivalutazione delle partecipazioni per le persone fisiche non imprenditori. Sotto questo aspetto, in uno studio coordinato l'anno scorso da Assolombarda, si era proposto un radicale cambio d'impostazione del regime di tassazione delle plusvalenze su partecipazioni.

Gli investimenti a lungo termine, infatti, dovrebbero essere favoriti dal legislatore fiscale rispetto a quelli speculativi. Vi sono già disposizioni che realizzano in vario modo questo obiettivo (ad esempio la disciplina dei Pir, benché sostanzialmente disattivata dalla legge di Bilancio per il 2019); ma tale disciplina è essenzialmente rivolta al risparmio finanziario delle famiglie e non all'imprenditore in senso proprio, che agisce, in una visione di lungo termine, con lo scopo dare all'azienda continuità e di aumentarne il valore.

In passato la legislazione fiscale aveva dato rilevanza alla distinzione fra reddito di fonte essenzialmente speculativa e redditi derivanti dalla dismissione (di natura eccezionale) di patrimoni aziendali creati in diversi anni (decreto legge 853/1984, articolo 3, undicesimo comma).

Tracce dell'apprezzamento da parte del legislatore della sostanziale differenza esistente fra i redditi di natura speculativa e quelli derivanti dal realizzo di investimenti al lungo termine sono ancora riscontrabili solo nell'articolo 16 del Testo unico, che prevede la tassazione separata per diverse tipologie di redditi o plusvalenze formati in più anni. La proposta per incentivare gli investimenti a lungo termine non solo nel contesto dei piani di investimento del risparmio, ma anche da parte dei detentori di partecipazioni rilevanti che di norma rivestono ruoli decisivi nella gestione della società, è di introdurre un meccanismo che, senza eccessi di complessità, differenziasse l'incidenza fiscale sulle plusvalenze e sui dividendi in funzione della durata dell'investimento.

Si dovrebbe attenuare il livello della tassazione sostitutiva (attualmente del 26%) in relazione ai dividendi e alle plusvalenze relative a partecipazioni "qualificate" ex articolo 67, comma 1, lettera c), del Testo unico detenute ininterrottamente per un determinato periodo di tempo.

Il periodo di tempo potrebbe essere stabilito in cinque anni, lo stesso previsto per l'applicazione dell'esenzione dei redditi prodotti nell'ambito di piani di investimento del risparmio.

Quanto all'aliquota di tassazione, sarebbe corretta fissarla in misura tale da annullare la doppia imposizione economica in presenza di dividendi che cadono nello scaglione del 27%; allo stato attuale della legislazione questa percentuale si attesterebbe al 3,95 per cento. La scelta dello scaglione del 27% può derivare sia dal fatto che (basandosi sui dati relativi alle dichiarazioni dei redditi 2017 per il 2016 disponibili sul sito del Mef) è lo scaglione di reddito complessivo imponibile in cui si concentra la maggior parte dei contribuenti, senza considerare lo scaglione minimo del 23% sia perché è la percentuale che si ottiene ponderando i cinque scaglioni di reddito per le relative frequenze. Ovviamente la soglia andrebbe adattata nel caso in cui fossero modificate le aliquote di imposizione delle persone fisiche o delle società.

Sostituendo il meccanismo della rivalutazione con quello proposto, si otterrebbe anche il vantaggio di eliminare l'incomprensibile discriminazione, prodotta dalle leggi di rivalutazione, fra redditi diversi, per i quali la rivalutazione è efficace e redditi di capitale (da recesso, liquidazione, riscatto eccetera), per i quali non è efficace.

Per le partecipazioni «non qualificate», pare sufficiente la legislazione di favore prevista per i piani di investimento del risparmio, motivata da esigenze diverse da quella di non discriminare quei contribuenti che abbiano scelto di esercitare la propria attività industriale o commerciale in forma associata, avvalendosi dello strumento giuridico della società di capitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Piazza

Persone fisiche

Per agevolare il ceto medio taglio Irpef del terzo scaglione

La diminuzione di un punto costa 900 milioni Il peso delle addizionali

Sulla spinta di un confronto politico sempre più polarizzato sul tema della riduzione delle tasse, torna ad accendersi il dibattito sulla riforma dell'Irpef. Mentre la nuova maggioranza di governo è alla ricerca di un equilibrio tra la disattivazione delle clausole di salvaguardia, necessaria per scongiurare l'aumento di Iva e accise, e il reperimento di risorse adeguate per ridurre significativamente il cuneo fiscale, osservatori ed esperti si stanno misurando su ipotesi di revisione, anche radicale, dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.

Proprio ieri Confindustria, presentando il Rapporto di previsione sull'economia italiana, ha lanciato – tra le altre – una proposta di riforma fiscale incentrata essenzialmente sulla riduzione dell'Irpef e declinata in tre interventi: accorpamento del secondo scaglione (27%) nel primo (23%); introduzione, attraverso la rimodulazione del bonus 80 euro, di una imposta negativa sul reddito, al fine di garantire trasferimenti ai lavoratori dipendenti incapienti; incremento degli incentivi sui premi di risultato.

La prima misura, in particolare, comporterebbe una perdita di gettito stimata in 7,9 miliardi di euro, mentre il vantaggio si spalmerebbe sugli oltre 23 milioni di contribuenti che dichiarano redditi superiori a 15mila euro.

Lo stesso documento di Confindustria prende in esame due ipotesi alternative: il decremento dell'aliquota del terzo scaglione (attualmente al 38%) e il varo della versione della flat tax che prevede una aliquota del 15% sui redditi fino a 55mila euro.

In particolare, l'accorpamento del terzo scaglione nel secondo comporterebbe un minor gettito di circa 11,5 miliardi di euro beneficiando circa 8 milioni di contribuenti, mentre la flat tax a 55mila euro avrebbe un costo proibitivo stimato tra 17,1 (eliminando bonus 80 euro e attuali detrazioni) e 79,2 miliardi (mantenendo 80 euro e detrazioni).

È utile fare riferimento ai dati contenuti nell'Approfondimento sulle dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2017 presentato da Itinerari previdenziali lo scorso 18 settembre al Cnel.

Il primo dato che colpisce è relativo all'aliquota media– effettiva sopportata dai contribuenti rientranti nel secondo e nel terzo scaglione: sotto i 20mila euro di reddito non raggiunge il 10%, oltrepassa il 15% nella fascia 26mila-29mila, mentre supera il 25% nella classe 50mila-55mila.

Percentuali che testimoniano come, ad esempio, un lavoratore dipendente con un figlio a carico e un reddito di 25mila euro sopporti un'Irpef di 3.569 euro, a cui – ovviamente – occorrerà aggiungere le addizionali.

Il secondo elemento rilevante attiene all'andamento dell'Irpef media sulle varie classi di reddito negli ultimi dieci anni: l'Approfondimento di Itinerari previdenziali evidenzia una generalizzata riduzione, superiore al 50% per i contribuenti rientranti nel primo scaglione, cospicua nella classe 15mila-20mila euro (-21%), importante nella fascia 20mila-35mila euro (-7%), moderata (intorno al 4%) per le altre. La lettura dei dati, quindi, incoraggia alcune riflessioni: in primo luogo verrebbe da dire, rischiando l'impopolarità, che l'Irpef percepita potrebbe essere decisamente più imponente di quella reale.

In realtà tale conclusione sconta il fatto di non considerare il peso rilevante assunto dalle addizionali regionali e comunali Irpef, il cui gettito negli ultimi dieci anni ha registrato incrementi rispettivamente del 60% e del 182% e che probabilmente tenderà ancora a salire per effetto dello sblocco degli aumenti disposto dall'ultima legge di bilancio.

In secondo luogo, occorre definire gli obiettivi degli eventuali interventi di revisione del modello Irpef: se il fine è ridurre la pressione fiscale sulla classe media probabilmente la misura più efficace potrebbe essere ridurre il gap – obiettivamente eccessivo – tra le aliquote del terzo e del secondo scaglione: un intervento che, considerando i dati sulle dichiarazioni dei redditi 2018 forniti dal ministero dell'Economia, avrebbe un costo stimato in circa 900 milioni di euro a punto. Una riduzione significativa, almeno cinque punti, costituirebbe un'alternativa, a parità di risorse, rispetto alle altre ipotesi attualmente in discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Dili

Salute mentale Giornata mondiale

I nuovi dati sulla patologia: su più di 300 pazienti italiani, le giornate di lavoro perse ogni anno sono mediamente 42, circa 1 giorno a settimana

Piano nazionale per gestire la depressione

Sono oltre 3 milioni in Italia le persone che soffrono di depressione. Tra queste più di 2 milioni sono donne. Nonostante la malattia sia stata riconosciuta dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) come la prima causa di disabilità a livello mondiale destinata a diventare la prima causa di spesa sanitaria entro il 2030, solo 1 paziente su 2 riceve un trattamento corretto e tempestivo.

Nel solo decennio 2005-2015 si è assistito a un aumento dei casi di circa il 20% e a oggi la depressione coinvolge nel mondo oltre 300 milioni di persone ed è diventata la prima causa di disabilità a livello globale (fino a 20 anni fa si trovava al quarto posto).

«I disturbi mentali – ha spiegato Claudio Mencacci, presidente della Società italiana di Neuropsicofarmacologia e direttore del dipartimento di Neuroscienze del Fatebenefratelli di Milano – sono la principale causa di morte, disabilità e impatto economico al mondo. Le patologie che colpiscono il sistema nervoso centrale e, in particolare la depressione maggiore, sono molto più frequenti di quanto si possa pensare, ecco perché dovrebbero essere considerate la principale sfida per la salute globale del XXI secolo».

Il nostro Paese è oggi il ventesimo in Europa per la spesa dedicata alla salute mentale (3,5% della spesa sanitaria totale rispetto al 8-15% degli altri paesi del G7), eppure i costi diretti e indiretti legati a questa patologia sono molto elevati. I risultati di una nuova indagine, che ha coinvolto più di 300 pazienti italiani con depressione maggiore resistente al trattamento, ci dicono che il costo medio sanitario relativo ai costi diretti della depressione maggiore è di 2.612 euro per ogni paziente, ed ancor più impressionante è il dato relativo ai costi indiretti ovvero legati alla perdita di produttività. Le giornate di lavoro perse ogni anno sono mediamente 42, circa 1 giorno a settimana. In media, i costi indiretti possono essere stimati a: 7.140 euro (media nazionale), pari a circa il 70% del costo totale della patologia.

Si stima che in Italia il costo sociale della depressione, in termini di ore lavorative perse, è complessivamente pari a 4 miliardi di euro l'anno. A questi costi si aggiungono i costi legati ai caregiver tenendo presente che per ogni paziente sono coinvolti almeno 2-3 familiari.

Con riferimento alla spesa out of pocket, invece, l'analisi stima un valore medio nazionale pari a 615 euro a paziente.

«La valutazione dei costi diretti legati a una patologia – spiega Francesco Saverio Mennini, docente di Economia sanitaria all'Università Tor Vergata di Roma – è legata all'analisi di tutta una serie di voci di spesa: ospedalizzazioni, visite, spese farmaceutiche, accessi al pronto soccorso. Ma i costi diretti non sono l'unico tassello da tenere in considerazione: abbiamo visto che i costi indiretti possono gravare in maniera importante, basti pensare ai costi previdenziali legati all'elevato numero di giorni di assenza dal lavoro causato da una patologia come la depressione maggiore (nel periodo considerato nell'analisi, 2009-2015, 650 milioni di euro per assegni ordinari di invalidità e pensioni di inabilità, con un incremento dei costi di circa il 40 per cento, ndr). Questi dati testimoniano che stiamo parlando di una malattia fortemente invalidante, che impatta in maniera significativa sulla vita dei pazienti e della società, da molteplici punti di vista».

A fronte di questi dati, nel nostro Paese la spesa media per i servizi di salute mentale è inferiore al 3,5% della spesa sanitaria, a fronte dell'8-15% investito negli altri paesi del G7. Ed ecco perchè ieri, in occasione della Giornata mondiale della Salute mentale - che si celebra giovedì 10 ottobre, si è svolta a Milano "Depressione sfida del secolo, verso un piano nazionale per la gestione della malattia" organizzato da Janssen e da Onda (Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere). L'incontro è stato anche l'occasione per presentare il primo Libro Bianco sulla Salute mentale in Italia, e che, nel corso del 2020, verrà portato all'attenzione delle Istituzioni delle principali Regioni italiane. Un gesto che vuole testimoniare l'impegno condiviso e concreto volto a combattere gli stereotipi, facilitare l'accesso alle cure anche innovative e a migliorare la qualità della vita di chi soffre, contribuendo al tempo stesso a ridurre l'alto impatto di risorse socio economiche legato a questa patologia. Una call to action che ha l'obiettivo di arrivare ad avere anche in Italia un Piano nazionale per la gestione della malattia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesca Cerati

Società italiana di psichiatria (Sip)

Salgono i ricoveri (92mila), calano medici e operatori (-10%)

Il “quadro clinico” della psichiatria italiana è (quasi) in fase terminale. Ci sono meno medici e personale specializzato (infermieri e tecnici della riabilitazione) e più pazienti con disturbi mentali. A dirlo sono i numeri: solo nel 2017 vi sono stati 92mila ricoveri in strutture specialistiche e 600mila gli accessi al pronto soccorso (contro i circa 576 mila del 2016) per patologie psichiatriche. I professionisti sono passati da 62,4 nel 2016 per 100mila abitanti a 56,6 nel 2017, circa 600 psichiatri in meno in un solo anno in Italia.

Anche se esempi di “buone pratiche” sul territorio ci sono, manca tuttavia il confronto fra gli organismi decisionali, esperti e le istituzioni, che potrebbero cambiare la rotta della psichiatria italiana. A farne le spese sono i pazienti e le loro famiglie costretti a subire il ritardo anche della presa in carico da parte dei Centri di salute mentale, con ridotta apertura oraria, attivi solo in poche Regioni per 12h al giorno 5 giorni al settimana come invece era previsto dai Progetti Obiettivi Tutela della Salute Mentale del 1994-1996 e 1998-2000, con una conseguente diminuzione delle prestazioni e una dilatazione temporale, anche di 45 giorni, fra un controllo e il successivo. Benché la situazione sia grave, le possibilità per “risanare” queste criticità ci sarebbero: tornare a potenziare i servizi territoriali al fine di intercettare il disturbo psichiatrico prima che divenga cronico, investire in percorsi di cura efficaci basandosi sui trattamenti con le innovazioni tecnologiche farmacologiche e psicosociali basate sulle evidenze scientifiche (evidence based medicine).

«La psichiatria italiana – dichiara Enrico Zanalda, presidente della Società italiana di psichiatria (Sip) e direttore del dipartimento di Salute mentale dell’Asl Torino 3 – soffre innanzitutto della riduzione del numero di operatori per 100.000 abitanti, passato da 62,4 nel 2016 a 56,6 nel 2017, con una mancanza prevalente di psichiatri, psicologi e infermieri che ricade anche sulla potenziale inefficienza dei servizi, dal ritardo della presa in carico dei pazienti da parte dei Centri di Salute mentale, all’attesa nell’erogazione delle necessarie prestazioni, a fronte di un aumentato numero di pazienti con disturbi mentali, saliti a quasi 852.000 nel 2017 contro gli 807mila del 2016, con un aggravamento della complessità delle problematiche». A ciò si aggiunge la grave disomogeneità nell’erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) in salute mentale e, dunque, il raggiungimento

di standard di qualità confrontabili nelle varie realtà regionali, come dimostrano i report annuali del Servizio informatico della salute mentale (Sism) pubblicati dal ministero della Salute negli ultimi tre anni. «Non deve stupire -continua Zanalda - la notevole eterogeneità a livello delle Regioni, relativamente alle prestazioni erogate e al personale disponibile, che evidenziano una disparità di trattamento e di accesso agli interventi per le persone con problemi di salute mentale e per le loro famiglie per il diverso investimento nelle risorse». La Sip, in occasione della prossima Giornata Mondiale della Salute mentale che si terrà il 10 ottobre auspica modelli organizzativi e terapeutici moderni, Centri di Salute mentale ben attrezzati con personale formato e fortemente radicati nelle comunità, una maggiore integrazione con i servizi sociali e sanitari per promuovere inclusione e cittadinanza; la riallocazione delle risorse dalla residenzialità di lungo periodo verso la domiciliarità; progetti di cura personalizzati con tecnologie avanzate sia farmacologiche che psicosociali al fine di perseguire l'autonomia e la recovery dei pazienti che potrebbero così giungere all'integrazione lavorativa e sociale, divenendo una risorsa e dando lotta allo stigma che ancora aleggia attorno alle malattie e ai disturbi mentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSÒ LA MANOVRA

Sanità, dai nuovi ticket stangata in vista per i redditi medi

*Allo studio la rimodulazione del prelievo: esborsi calcolati in base al reddito
La riforma potrebbe concentrare i costi sul 20% di chi sceglie il Ssn*

Il primo importante segnale del Governo nella Sanità sarà il «superamento» del superticket, l'odiato balzello di 10 euro su visite ed esami nato nel 2011. Una tassa fissa sulle ricette che vede oggi in Italia una complicata giungla regionale, tra chi lo applica integralmente, chi in base al valore della ricetta o dei redditi e chi non lo prevede affatto. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha promesso la sua abolizione, anche se la partita vale 490 milioni. Ma il suo addio è un'operazione fondamentale per il ministro per mettere mano alla partita più importante: quella della riforma dei ticket da cui oggi lo Stato incassa 1,6 miliardi l'anno. Un riordino che passa attraverso un Ddl collegato alla manovra che prevede un'attuazione entro marzo del 2020 e che punta a rimodulare gli esborsi dei cittadini in base al reddito. Ma che dovendo assicurare sempre 1,6 miliardi di gettito rischia di far pagare un conto salatissimo alla classe media e medio-alta: quella fatta di famiglie che hanno redditi tra i 36mila e i 100mila euro. Si tratta di circa un 20% di italiani che oggi si rivolgono al Ssn e che tolto il superticket ora potrebbero vedersene una nuova edizione, ancora più cara. Questo dicono i numeri e alcune applicazioni già avviate in Toscana ed Emilia. Bartolonia pag. 5

Crescita zero prevista nel 2019 «Il 2020 possibile anno di svolta»

Centro studi Confindustria. Il prossimo anno +0,4% senza aumenti Iva. «Ora rilanciare gli investimenti e ridurre il cuneo». Panucci: apprezziamo la responsabilità del governo per un piano triennale

ROMA

L'Italia è in bilico tra ripresa e recessione. Sono le prime parole del Rapporto del Centro Studi di Confindustria, presentato ieri, dove si conferma la «sostanziale stagnazione dell'economia italiana». La previsione per il 2019 è il pil fermo. Nel 2020 aumenterà dello 0,4%, come ha spiegato il direttore del Csc, Andrea Montanino, se non ci sarà l'aumento dell'Iva e delle accise per 23,1 miliardi di euro, finanziato interamente in deficit; in caso contrario la crescita resterà a zero.

L'economia italiana rischia di cadere in recessione in caso di eventuali nuovi shock. Ma il 2020 potrebbe essere «un anno di svolta» a patto che il dividendo dei tassi di interesse ai minimi storici «venga utilizzato per ricreare il clima di fiducia, rilanciare gli investimenti privati, avviare la riduzione del peso fiscale sui lavoratori e porre il debito pubblico su un sentiero decrescente».

A pesare sono il minore apporto ai consumi del reddito di cittadinanza, il rallentamento della Germania, la bassa fiducia. Positivamente giocano la politica monetaria, l'adattamento delle imprese che sostiene l'export più della domanda mondiale. Nelle intenzioni del governo, dice il Csc, come emerge nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, malgrado la sterilizzazione degli aumenti Iva il deficit sarà del 2,2% del pil. Nonostante l'economia sia ferma i conti pubblici non ne stanno risentendo, dice il Rapporto, per un recupero di evasione quantificabile a fine anno a poco meno di 5 miliardi, l'aumento delle entrate tributarie, la minore spesa per interessi, che porterà risparmi stimabili in 3 miliardi nel 2019 e ulteriori 3,8 nel 2020, ai risparmi su quota 100 e reddito di cittadinanza che toccheranno i 2,6 miliardi di euro nel 2019 e i 3,4 nel 2020. Da una «preliminare lettura del piano del governo» emerge una manovra da 1,6 punti di pil, che al netto delle clausole secondo il Csc si prospetta restrittiva per 0,5 punti di pil.

«I numeri fanno riferimento ad una manovra che non può che essere cauta, date le risorse disponibili. Bisogna unire il possibile con il necessario. Condividiamo questo approccio responsabile del governo di declinare gli interventi su tre anni e

mantenere l'equilibrio dei conti pubblici proprio per sostenere la nostra credibilità e dare fiducia su conti e debito», ha detto il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci, chiudendo il seminario. «La Nadef nasce con il vincolo di sterilizzare le clausole Iva senza se e senza ma e l'obiettivo di tagliare il cuneo fiscale», ha continuato la Panucci che ha parlato di tre pilastri essenziali: lavoro, investimenti privati e investimenti pubblici. Sul lavoro oltre al taglio del cuneo «che è essenziale e le risorse vanno incrementate nei tre anni, devono esserci interventi sulla produttività e sui giovani, investimenti su formazione e università». Bene la conferma delle misure di Industria 4.0 e l'obiettivo di estenderli a investimenti sulla sostenibilità, ha continuato la Panucci, che rilancia lo sblocco delle infrastrutture.

Occorre una riforma fiscale per la crescita, dice il Rapporto, per rafforzare i redditi medi, soprattutto da lavoro dipendente; aumentare il netto in busta paga per i redditi bassi che non ricevono gli 80 euro; rafforzare gli incentivi fiscali sui premi di risultato per aumentare la produttività; ampliare gli incentivi all'inserimento dei giovani. Estendere il bonus di 80 euro agli incapienti costerebbe 2 miliardi e andrebbe modulato con il reddito di cittadinanza; la rimodulazione dello scaglione Irpef dal 27 al 23% riguarderebbe 23 milioni di lavoratori con un costo di 7,9 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Boccia: le previsioni dicono che la priorità è tornare a crescere

«Servono misure anticicliche e un maxi piano infrastrutturale»

«Abbiamo dei dati di previsione economica che devono farci dire che la priorità è la crescita, sia in chiave italiana che europea». Vincenzo Boccia rilancia l'agenda di Confindustria, dopo che il Centro studi ha ufficializzato le nuove stime sull'andamento del pil, descrivendo un paese in bilico tra ripresa e recessione. Lavoro, crescita e debito sono le priorità indicate già da tempo come ricetta per l'economia. Il presidente di Confindustria ne ha riparlato ieri a Milano (era ai funerali dell'ex presidente degli industriali, Giorgio Squinzi, motivo per cui non era presente al seminario Csc): «Non andiamo avanti per traumi, cerchiamo di anticiparli costruendo shock positivi».

Bisogna «pensare alla grande con risorse limitate. Sulla manovra non abbiamo grandi aspettative, occorre un piano di medio termine dato il nodo risorse», ha detto Boccia. Serve un taglio al cuneo fiscale, come è emerso anche dal Rapporto e dal dibattito che è seguito, un piano inclusione giovani per riattivare l'ascensore sociale, una detassazione dei premi di produttività. Inoltre occorrono misure anticicliche, ha sottolineato ieri Boccia, convinto che la politica monetaria espansiva della Bce debba essere accompagnata da una politica economica che vada sulla stessa linea.

«Serve un piano infrastrutturale in Italia e in Europa tenendo conto della questione temporale», ha detto Boccia, rilanciando la proposta fatta all'assemblea di Assolombarda, il 3 ottobre: ci sono 70 miliardi di risorse disponibili per opere oltre i 100 milioni di euro che possono essere immediatamente sbloccate senza pesare sul deficit. Inoltre Boccia ha ipotizzato un piano di infrastrutture transeuropeo da mille miliardi, con una possibile ricaduta di 100 miliardi per l'Italia. «Abbiamo apprezzato che dopo la nostra proposta Paolo Gentiloni, in qualità di nuovo commissario europeo abbia mostrato interesse», ha continuato Boccia, che nel pomeriggio era a Salerno per i 90 anni del Gruppo Magaldi. Gentiloni, infatti, venerdì scorso aveva affermato che obiettivo della nuova Commissione è un piano da oltre mille miliardi di investimenti ambientali. «L'industria italiana è la prima in Europa in termini di economia sostenibile. È una sfida che vogliamo accettare, l'Italia - ha concluso Boccia - si può giocare una grande partita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

N.P.

L'INDICATORE ANTICIPATORE

Istat: economia debole anche nei prossimi mesi

In calo a settembre la fiducia delle imprese, mentre sale quella dei consumatori

La fase di debolezza dei livelli produttivi è destinata a perdurare anche nei mesi a venire, stando all'indicatore anticipatore Istat pubblicato ieri con la consueta Nota mensile. A settembre l'indice del clima di fiducia dei consumatori e l'indice composito per le imprese hanno fornito indicazioni diverse. Se la fiducia dei consumatori ha segnato un lieve aumento «a sintesi di un deterioramento del clima economico e di un miglioramento della valutazione delle prospettive future», la fiducia delle imprese «ha evidenziato un peggioramento».

La Nota arriva dopo i conti trimestrali che venerdì hanno modificato il profilo del Pil (ora corretto su una crescita dello 0,1% sia nel primo che nel secondo trimestre) mentre giovedì il dato di agosto sulla produzione industriale darà un nuovo e più tangibile segnale sullo stato del ciclo economico dal lato dell'offerta, dopo le due flessioni congiunturali consecutive di giugno e luglio (-0,3% e -0,7%).

Nella Nota Istat mette in fila tutti i fattori esterni che continuano a condizionare l'economia nazionale: dai dazi imposti dagli Stati Uniti sull'import Ue (7,5 miliardi) al rallentamento dell'economia cinese. Il commercio mondiale ha registrato a fine luglio scambi in volume negativi sull'anno precedente (-0,2% contro il +3,6% del 2018) mentre nell'analisi sulla congiuntura dell'euro area si ricorda che secondo le previsioni Ifo, Kof e Istat nello Eurozone Economic Outlook (Ezeo), il Pil dovrebbe segnare un aumento modesto tra luglio e settembre (+0,2%), con una leggera accelerazione nei due trimestri successivi (+0,3% tra ottobre e dicembre e tra gennaio e marzo del 2020).

Tornando all'Italia, il basso profilo di crescita atteso da qui a fine anno si accompagna con indici dei prezzi al consumo a loro volta molto freddi. In base alla stima preliminare di settembre, la crescita tendenziale dell'indice per l'intera collettività si è fermata per il terzo mese consecutivo al +0,4% (un punto percentuale in meno rispetto a settembre 2018) condizionata dalla dinamica delle voci maggiormente volatili: in rallentamento per gli alimentari non lavorati, negativa per i beni energetici. L'inflazione di fondo è salita di 0,1 punti percentuali (al +0,6%), allargando leggermente il divario con l'indice generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D.Col.

POLITICA DI COESIONE

Bruxelles: l'Italia deve investire di più al Sud

*Non rispettati gli impegni assunti con l'Europa per il Mezzogiorno
Senza un cambio di rotta, si profila un taglio delle risorse europee*

BRUXELLES

Gli investimenti pubblici con risorse nazionali effettuati nelle regioni del Mezzogiorno sono di circa del 20% inferiori rispetto agli impegni che l'Italia ha assunto con l'Unione europea e questo rischia di vanificare l'efficacia della politica di coesione e dei fondi strutturali Ue. Perciò Marc Lemaitre, direttore generale della Dg Politiche regionali (Dg Regio, nel gergo della bolla bruxellese) la scorsa settimana ha inviato una lettera al governo per sollevare il problema, con dati precisi, e ricordare alle autorità italiane che di questo passo, quando si faranno i conti di chiusura del periodo 2014-2020, c'è il rischio concreto di una "correzione" del programma. Detto in altri termini, senza un cambio di rotta, per l'Italia si profila un taglio delle risorse europee che nel periodo in corso ammontano a circa 44 miliardi di euro, compresi i fondi destinati all'agricoltura e alle aree rurali. L'annuncio di Lemaitre è giunto a margine della conferenza stampa al Comitato delle Regioni per l'apertura della settimana dedicata alla politica di coesione che è alla 17esima edizione e vede quasi 10 mila partecipanti, non solo dell'Unione. Un appuntamento, l'evento di apertura, a cui di solito partecipa il commissario incaricato della politica regionale e che negli ultimi anni ha riservato poche emozioni. Ieri, invece, Lemaitre ha colto l'occasione di un Eurobarometro per togliersi qualche sassolino dalle scarpe. Con il 51%, infatti, l'Italia è all'ultimo posto per percentuale di abitanti secondo i quali i progetti finanziati con i fondi europei hanno avuto un impatto positivo sullo sviluppo dei territori, mentre la media Ue è 81%. «Spesso ci sentiamo dire che la politica di coesione non produce nulla di positivo per lo sviluppo del Mezzogiorno. Ma voglio richiamare l'attenzione sulla consistente riduzione degli investimenti nazionali al Sud, fino al punto da neutralizzare e rendere vano lo sforzo europeo nelle politiche regionali nel Mezzogiorno». Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia rientrano nella categoria delle regioni meno sviluppate e come tali assorbono quasi tre quarti dei fondi strutturali europei destinati all'Italia, seconda beneficiaria dopo la Polonia. L'Eurobarometro segnala che l'Italia è uno dei Paesi in cui la percezione dei fondi europei è salita di più, ma sempre ultima resta.

Nella lettera, ha spiegato poi Lemaitre, «ho richiamato l'attenzione delle autorità italiane sul fatto che tra il 2014 e il 2016 l'Italia si era impegnata a realizzare investimenti nelle regioni del Sud per un importo pari allo 0,47% del Pil di quelle regioni ma non è andata oltre lo 0,4%. Si tratta di quasi il 20% in meno». Non solo. La situazione tende a peggiorare: «Se consideriamo anche il 2017, la percentuale scende ulteriormente allo 0,38%». In sostanza, la Commissione ha ricordato alle autorità italiane l'impegno assunto a inizio programma e le possibili conseguenze del mancato raggiungimento dell'obiettivo. «A fine programma la Commissione può decidere di operare una correzione finanziaria sull'intero importo». In pratica, un taglio dei fondi che tuttavia non arriverebbe prima del 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Chiellino

I paletti di Gualtieri “Gli 80 euro restano Riformeremo l’Irpef”

Il ministro più ottimista di Confindustria sulla crescita
I sindacati: più risorse per abbassare il cuneo fiscale

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

C'è troppo poco tempo a disposizione (e troppo poche risorse disponibili) per varare riforme fiscali complesse e sofisticate. E così, spiega il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri di fronte alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, anche se «è intenzione del governo avviare la riforma dell'Irpef», «sarebbe poco saggio» fare una riforma «così ambiziosa nei pochi giorni che separano l'insediamento del governo dalla presentazione della manovra. La gatta frettolosa fa gattini ciechi».

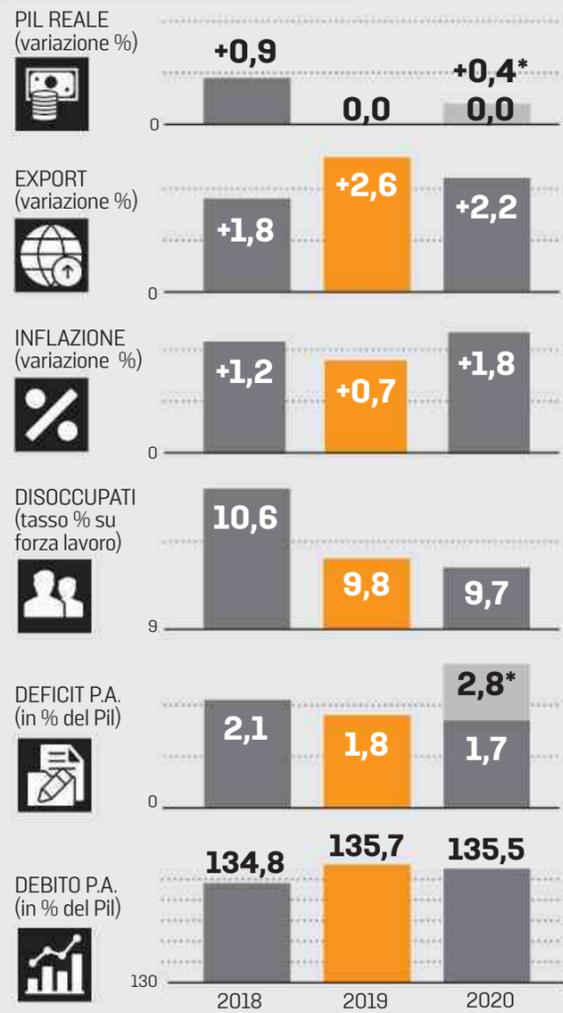
Dunque, tutte le molte ipotesi in campo fiscale ventilate

osollecitate dai partiti in questi giorni vengono semplicemente accantonate: niente intervento sugli 80 euro, niente bonus «creativi», niente modifiche alla flat tax per imprese e cittadini, niente Iva ridotta per le opere pubbliche green dei Comuni. Al contrario, il governo conferma la volontà di intervenire sul cuneo fiscale, smentisce come «fake news» l'idea di rendere sostituti d'imposta i datori di lavoro di colf e badanti, e conferma che i 5 miliardi di euro necessari per i rinnovi dei contratti dei dipendenti pubblici ci sono. Ci sono anche 15 miliardi di euro in più nel triennio per gli investimenti. E di nuovo il ministro non escl-

de - ma non per fare cassa - una rimodulazione di alcune aliquote Iva «che possa rendere più equo ed efficace il meccanismo», oppure che costituisca «un volano per meccanismi d'incentivo a forme di pagamento digitale».

Nell'audizione sulla Nadeff Gualtieri ribadisce i tre assi della prossima manovra: «Il rilancio degli investimenti, la riduzione della tassazione sul lavoro e la coesione sociale». La pressione fiscale, «che sarebbe aumentata dal 41,9% del Pil al 42,6%, scenderà di diversi decimali sia rispetto al tendenziale 2020 sia rispetto al 2019». Intanto, la riduzione dello spread ha già fatto risparmiare 6,8 mi-

Stime di Confindustria



liardi, che potrebbero peraltro aumentare. Le misure previste prevederanno «rinnovati e potenziati» incentivi per «efficienza energetica, rinnovo del patrimonio edilizio e pubblico impiego», ma anche risorse in più per istruzione, ricerca e sanità.

Il ministro ostenta serenità e fiducia sulle possibilità di ripresa dell'economia, anche se come afferma il Centro studi di Confindustria il Pil resterà fermo nel 2019, e crescerà con la manovra progettata dello 0,4%. Sulla stessa lunghezza d'onda degli industriali l'Istat, che si attende una ulteriore fase di debolezza economica.

Intanto, ieri si è aperto il tavolo di confronto tra i leader di Cgil-Cisl-Uil e il governo a Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio Conte e i ministri di Economia, Gualtieri, e Lavoro, Catalfo, hanno promesso a Landini, Furlan e Barbagallo che nei prossimi giorni discuteranno con i sindacati su tavoli tecnici ad hoc del taglio del cuneo fiscale, dei rinnovi dei contratti del pubblico impiego, di previdenza (compresa la rivalutazione delle pensioni), di investimenti e Sud. Per ora Cgil-Cisl-Uil plaudono alla disponibilità al «confronto vero» del governo, ma chiedono più risorse per abbassare il cuneo fiscale sui lavoratori e i pensionati. —

© BY NCD/ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Giuseppe Provenzano, ministro per il Sud e per la coesione territoriale

MARCELEMAÏTRE
DIR. GENERALE DELLA
POLITICA REGIONALE

Accordi violati
Così vengono
neutralizzati gli sforzi
e si impone una
rettifica finanziaria

GIUSEPPE PROVENZANO
MINISTRO
PER IL SUD

Dal 2014 l'Italia
ha usato solo il 20%
dei fondi di coesione
Sto lavorando per
non perdere il resto

ro aggiungersi agli investimenti nazionali e non sostituirli, altrimenti il loro effetto verrebbe neutralizzato. Per questo motivo l'Italia si era impegnata a investire nel Sud, nel periodo 2014-2016, una cifra pari allo 0,47% del Pil del Mezzogiorno.

Ma le cose sono andate diversamente: negli anni in questione (durante il governo guidato da Matteo Renzi) gli investimenti si sono fermati allo 0,40%. E la tendenza in quelli successivi registra un ulteriore calo: per il settennato 2014-2020 l'Italia dovrebbe garantire un tasso dello 0,43%, ma i dati del triennio 2014-2017 (governi Renzi e Gentiloni) non vanno oltre lo 0,38%. «Non conosco nessun altro Paese con una situazione così debole» ha rimarcato Lemaître, che ha scelto di mandare questo messaggio a Roma proprio ora, vale a dire nei giorni in cui il governo sta mettendo a punto la Finanziaria.

La lettera rappresenta un assist per Giuseppe Provenzano, ministro per il Sud e per la coesione territoriale. Da vicedirettore dello Svi-mez aveva lanciato una denuncia analoga a quella di Lemaître e infatti ieri ha replicato dicendo che la Commissione Ue «esprime la mia stessa preoccupazione». L'esponente del Pd spiega di aver «trovato il livello di investimenti pubblici al Sud più basso di sempre» e assicura di essere al lavoro «con urgenza» per impedire di perdere i fondi Ue stanziati per il 2019. L'Italia è in ritardo: finora ha assorbito soltanto il 20% dei fondi di coesione stanziati per il 2014-2020. —

© BY NCD/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Bruxelles: "Noi diamo finanziamenti al Sud e nella stessa misura il governo di Roma riduce quelli nazionali"

L'Ue condanna l'Italia sul Mezzogiorno “Più impegno o tagliamo i fondi europei”

IL CASO

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Negli ultimi anni i governi italiani hanno tagliato gli investimenti nel Mezzogiorno, violando gli accordi che erano stati stipulati con l'Ue. A denunciarlo è la Commissione europea, che ha scritto una lettera al nuovo esecutivo per chiedere un'in-

versione di tendenza, altrimenti potrebbe esserci una «rettifica finanziaria». Detto in parole più semplici: senza un cambio di passo, l'Italia rischia un taglio dei fondi europei destinati al Sud, che nel bilancio 2014-2020 ammontano a 29,3 miliardi (ai quali va aggiunta la quota di cofinanziamento nazionale che è di circa 16,6 miliardi, per un totale di 45,9 miliardi).

L'allarme è stato rilanciato ieri da Marc Lemaître, nume-

ro uno della direzione generale Politica regionale della Commissione. L'alto funzionario Ue ha accusato pubblicamente l'Italia di aver «neutralizzato gli sforzi europei attraverso i tagli agli investimenti pubblici nel Mezzogiorno». Si è trattato di un forte messaggio politico, inusuale per un direttore generale, spedito in un contesto e in un momento particolare.

Lemaître ha parlato in occasione dell'avvio della Setti-

mana europea delle città e delle regioni, durante la quale ha voluto in qualche modo respingere le critiche di chi, vista la scarsa crescita del Sud Italia, considera inefficace la politica europea su quell'area. Un sondaggio di Eurobarometro diffuso proprio ieri dice che gli italiani sono quelli che ritengono meno positivo l'impatto dei fondi Ue nel loro Paese. Ma il lussemburghese ha ribaltato la prospettiva:

va: se il Mezzogiorno non cresce, la colpa non è dei fondi europei che non funzionano, ma del governo che ha ridotto gli investimenti.

Nella lettera spedita al governo, la Commissione spulcia i dati degli ultimi anni e accusa l'Italia di aver violato le regole. In particolare quella dell'addizionalità, principio diverso dal cofinanziamento: per garantire un significativo impatto economico, i fondi europei dovrebbero

I CONTI PUBBLICI

Così il Tesoro compenserà il veto di Renzi e Di Maio contro i rincari dell'imposta

Più tagli e meno sgravi per evitare gli aumenti Iva

RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Nella campagna elettorale permanente della politica, i giorni che precedono la Finanziaria sono sempre un fiorire di promesse. Più soldi per la sanità, più soldi per gli statali, le famiglie, no a nuove tasse, figuriamoci i tagli. D'improvviso, fra il 10 e il 15 di ottobre, si impone la dura legge dei numeri. Anche quest'anno non fa eccezione. Mentre politici e ministri sprecano parole - non costano mai nulla - al Tesoro si lavora giorno e notte per far tornare i conti. Il no di Renzi e Di Maio ad aumenti Iva per cinque miliardi ha costretto Gualtieri a ripartire da zero, o quasi. Senza quei fondi la legge di bilancio per il 2020 sarebbe per tre quarti in de-

7 miliardi

di euro
la cifra da reperire per far quadrare i conti della manovra

ficit, e la corda con Bruxelles è già al limite.

Le strade per uscire dal pasticcio sono tre, e dovrebbero contribuire più o meno equamente alla soluzione del problema. Il rafforzamento dei tagli alla spesa, alle agevolazioni fiscali, delle misure antievasione. Un uovo di Colombo l'ha suggerito il presidente Inps Pasquale Tridico, che si è accorto delle molte frodi sulle compensazioni fra crediti e debiti previdenziali: solo questa voce varrà un miliardo di euro.

C'è infine una quarta voce



Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia

che verrà probabilmente negata finché sarà possibile: un po' più di tasse. Gualtieri, che alla credibilità evidentemente tiene, manda messaggi da giorni. Ieri in audizione è stato più esplicito del solito: «La rimodulazione delle aliquote Iva non è una delle fonti di finanziamento della manovra, ma questo non esclude che si possano valutare». È lo schema raccontato alla Stampa qualche giorno fa da Laura Castelli: le entrate da imposta sui consumi aumenteranno, ma le deciderà il Parlamento e saranno comunque molto meno di quel che era previsto nei

Il ministro non esclude la rimodulazione delle aliquote "per ragioni di equità"

piani iniziali. Per rendere la cosa più digeribile si tenterà un'operazione chirurgica, facendo scendere il sovrapprezzo su alcuni beni e alzandolo su altri.

Del resto senza quei sette miliardi Gualtieri non saprebbe come finanziare una delle poche promesse che verranno mantenute: la riduzione delle tasse sul lavoro ai dipendenti con redditi bassi. Servono due miliardi e mezzo quest'anno,

cinque a partire dal 2021. La logica di questo scambio è quella che quasi tutti i ministri da Tremonti in poi hanno tentato di imporre alla politica: l'imposta sui consumi è una tassa più equa (colpisce di più chi ha) e più difficile da evadere.

Fatta questa operazione che - lo fa più in privato che in pubblico - definisce orgogliosamente «di sinistra», Gualtieri si riterrà soddisfatto. Non è un caso se nell'audizione di ieri ha smontato una a una le ipotesi fiorite negli ultimi giorni: dalla rimodulazione degli ottanta euro per il numero dei figli (complicatissima e impossibile senza una riforma complessiva dell'Irpef) alla tassa sui badanti. Nelle bozze della manovra che circola al Tesoro non c'è nemmeno traccia della ipotesi di alzare l'aliquota Irpef per i redditi a sei zeri. Una fonte di maggioranza la smonta così: «Avrebbe un enorme costo politico e darebbe un gettito minimo». Se la linea di sinistra terrà, semmai verranno introdotte fasce di reddito per la concessione di alcune agevolazioni fiscali. Su quel terreno la discussione con Renzi è apertissima. L'ex leader Pd si è ormai accreditato come la voce della maggioranza di cattolici e mondo produttivo. —

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Lavorare con tutta la sicurezza che merito.

One4Assurance

Scopri la gamma di soluzioni assicurative pensate per proteggere la tua impresa.

unicredit.it/one4assurance

La banca per le cose che contano.

 **UniCredit**

L'INDUSTRIA DEL TURISMO

Il gruppo inglese gestiva i tour dal 1869. Migliaia di cancellazioni

Il crac Thomas Cook azzera il mercato delle crociere sul Nilo

IL CASO

FRANCESCA PACI
ROMA

Correva l'anno 1869 quando, a coronamento dell'inaugurazione del canale di Suez, il kedivè Ismail Pascià chiedeva a Thomas Cook di organizzare per gli ospiti internazionali una traversata del Nilo alla scoperta dell'Alto Egitto. Fino a quel momento i naviganti si erano sempre avventurati sul grande fiume a bordo di barchine in legno dette *dahabeya*: l'intraprendente britannico, incitato a fare veloce ma sprovvisto di navi, prese a prestito quelle massicciamente ferose delle Poste e cambiò per sempre la storia delle crociere e quella del giallo.

E adesso che succede, dopo che la bancarotta del 22 settembre ha disseminato, ovunque, il si salvi chi può? «Il fallimento di Thomas Cook colpirà inevitabilmente il turismo egiziano» ammette al quotidiano «al Monitor» l'ex numero due del ministero Magdi Selim. E sebbene si dica convinto che sarà di un danno «temporaneo», i bollettini registrano già 25 mila prenotazioni cancellate per il 2020.

In realtà, una rete di agenzie egiziane che fa capo al tour operator Tui ha già iniziato le trattative per rilevare gli affari del brand britannico che, al momento del crollo, aveva 1600 villeggianti solo a Hurgada e che, al ritmo di oltre 22 tour a settimana, ne portava in visita alle Piramidi almeno 250 mila l'anno.

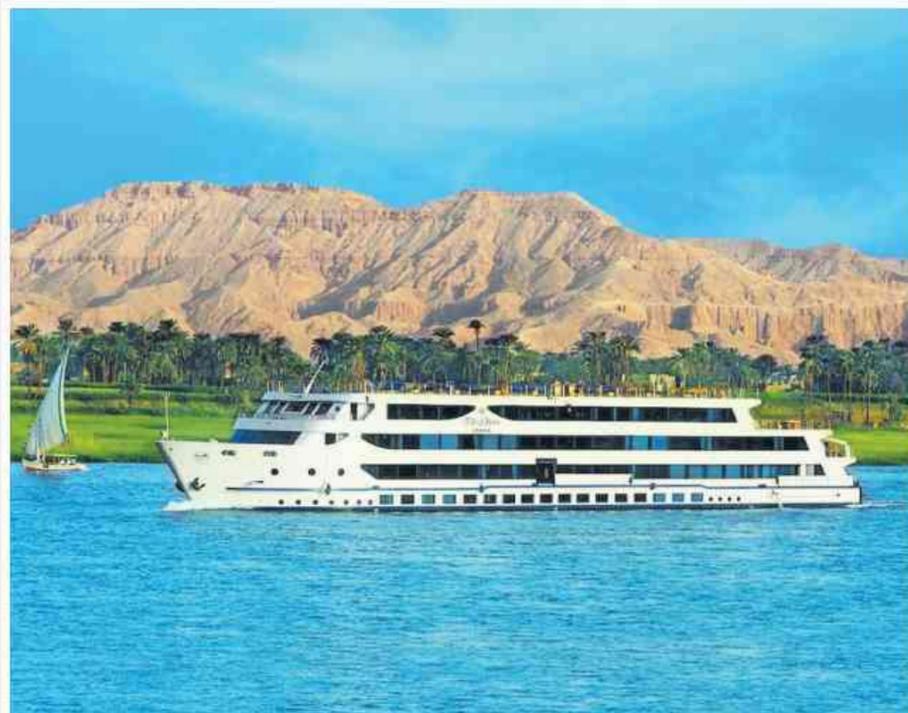
Non si tratta di briciole nel popoloso Paese nordafricano,

tanto affamato quanto privo di risorse ad eccezione della sua faraonica eredità culturale. L'industria turistica, da cui dipende il 15% del Pil egiziano, ha pagato un prezzo molto alto alla rivoluzione del 2011 e, pur ridotta all'ombra di quanto fosse all'epoca di Mubarak, è tuttora l'asse strategico su cui far perno non solo per rilanciare l'economia ma anche per contenere la rabbia popolare contro un regime che aveva promesso lo sviluppo in cambio del sacrificio della libertà ma che a bocce ferme non ha soddisfatto alcuna aspettativa.

«Stiamo recuperando il terreno perduto» racconta il decano delle guide Francis Amin Mohareb al telefono da una Luxor, dove per lo spettacolo dell'Aida non si trova una sola stanza libera, costi quel che costi. Il 2018 si è chiuso a quota 9,8 milioni, ben lontano dai 15 del 2010 ma assai meglio del 5 del 2015. Bisogna reinventarsi di continuo, prosegue Francis, e il tramonto dell'era Cook imporrà urgenti nuovi cambi di passo: «La novità sono i charter cul-

di Luxor, la chiesa francescana, le strade, imbarchi e banchine, l'idea stessa di Turismo» chiosa Francis. È scritto. In un famoso romanzo dei primi del Novecento, «La mort de Philae», lo scrittore-viaggiatore Pierre Loti inveisce contro i turisti già a suo dire di massa che rovinano l'Egitto: li chiama i «cook» e le «coquette».

© BY NC ND ALJUNDRITTI/RESERVAI



Una nave da crociera sul Nilo. Thomas Cook inaugurò questi tour nel 1869

Gli egiziani sperano in una svolta: «La novità sono i charter culturali»

turali. Finora a Karnak e Luxor venivano i villeggianti da Hurgada, una giornata e via. Adesso ci sono voli economici diretti dalla Germania, dalla Spagna, dal Regno Unito, aspettiamo che si muova l'Italia. Anche le navi da crociera avevano riacceso i motori, ma a sponsorizzarne con forza il ritorno in acqua era proprio la Thomas Cook».

La flotta da crociera egiziana vanta 320 imbarcazioni, un vero e proprio esercito che fino a due anni fa stazionava senza vita nei porti d'imbarco. Qualcosa, per l'appunto, cominciava a muoversi in questi mesi, con ben 90 navi tornate a solcare le acque del Nilo dove fino a quel momento, tra la paura del terrorismo e l'instabilità politica, se ne contavano appena una decina.

«Dobbiamo raccogliere l'eredità della Thomas Cook al più presto, prima che ci pensino gli stranieri» confida Mansour, animatore di un villaggio turistico sul Mar Rosso, uno dei tanti di proprietà del tour operator britannico che oltre alla fetta più sostanziosa dei pacchetti turistici aveva in Egitto la proprietà di navi, attracchi, grandi alberghi, resort. Rilevare Cook per mantenerlo egiziano. Sì, perché al netto delle origini anglosassoni, Thomas Cook è considerato uno del luogo.

«Dobbiamo a lui l'ospedale

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE DALLE 18.30 ALLE 24.00

VICOLUNGO THE STYLE OUTLETS FESTEGGIA IL 15° COMPLEANNO CON LA JUNGLE NIGHT.

ULTERIORE SCONTO DEL 50% SUL PREZZO OUTLET SU TUTTE LE COLLEZIONI AUTUNNO-INVERNO NEI NEGOZI ADERENTI.

#celebratewithsales

150 NEGOZI CON SCONTI DAL 30% AL 70% TUTTO L'ANNO
A4 MI-TO Uscita Biondraba/Vicolungo • A28 Genova Voltri - Gravelona Toce

22

I tour settimanali operati da Thomas Cook solo nella località di Hurgada

250.000

I turisti portati dall'agenzia britannica in Egitto in un anno

15%

Del prodotto interno lordo egiziano è portato dal turismo

La strage delle donne e dei bambini Morti in mare davanti ai soccorritori

Naufragio a Lampedusa, 13 vittime e 15 dispersi. La barca salpata in burrasca dalla Tunisia

FABIO ALBANESE
LAMPEDUSA

Nel mare in burrasca davanti a Lampedusa i soccorritori cercano ormai solo cadaveri, almeno quindici, più della metà bambini di 3, 4, 5 anni. All'appello manca una bimba di 8 mesi con la sua mamma. Quando, e se, li troveranno, aumenterà anche ufficialmente il terribile bilancio dell'ennesimo naufragio di migranti che ieri a sera contava tredici vittime recuperate, tutte giovani donne, una incinta, e una ragazzina di 12 anni; ma anche 22 persone che si sono salvate, tra loro la sorella della donna scomparsa con la figlia neonata, «tutte sotto choc» come raccontano i soccorritori.

L'ennesima tragedia delle migrazioni è avvenuta sotto gli occhi degli uomini della Guardia costiera che, combattendo contro il tempo e il mare grosso, nella notte tra domenica e ieri sono intervenuti 6 miglia al largo di Lampedusa per recuperare una cinquantina di migranti su una barca in precarie condizioni. Proprio l'arrivo dei soccorsi avrebbe provocato, come già accaduto in passato, un improvviso spostamento delle persone su un lato dell'imbarcazione, che si è ribaltata. I migranti sono tutti finiti in acqua e, nonostante la rapidità di intervento della Guardia costiera e degli uomini della Guardia di finanza arrivati subito dopo, molti sono scomparsi tra le onde: «L'imbarcazione non era in condizioni di affrontare la traversata - racconta il procuratore aggiunto di Agrigento Salvatore Vella dopo aver ascoltato i superstiti nell'hotspot dell'isola e i soccorritori nella sede della Capitaneria di porto-. Nessuno a bordo sembra avesse strumenti di soccorso individuali. Sono stati molto bravi gli equipaggi che sono intervenuti. Se solo le persone a bordo avessero avuto un giubbotto o un salvagente sarebbero oggi vivi». È andata meglio ai 44 recuperati nelle stesse ore in zona Sar maltese dalla nave dell'Ong spagnola Open Arms e che, dopo il «solito» braccio di ferro, oggi una nave militare della Valletta porterà a terra. Il fondatore della Ong, Oscar Camps, ha poi detto che la loro nave era a una ventina di miglia dal naufragio «ma non ci hanno fatto intervenire». Alle ricerche invece partecipa, su richiesta della Guardia costiera, la Ocean Viking delle Ong Sos Mediterranee e Msf.

L'inchiesta della procura

Sul naufragio la procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta: prima con le ipotesi di reato di naufragio e omicidio colposo plurimo, poi modificate in favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e morte in conseguenza di altro reato; lo scafista sarebbe tra i dispersi. La bar-



Nel porto di Lampedusa vengono composte le salme dei naufraghi

PASQUALE CLAUDIO MONTANA LAMPO / ANSA

ca sarebbe partita dalla Libia 24 ore prima della tragedia e, dopo una tappa in Tunisia, avrebbe fatto rotta verso Lampedusa. «Un viaggio anomalo», lo definisce il pm: «Strano li abbiano fatti partire con queste condizioni di mare». A bordo oltre 50 persone, in parte tunisini altri provenienti da paesi dell'Africa subshariana. Poco prima della mezzanotte di ieri, dalla barca sono partite chiamate di aiuto raccolte dalla Guardia costiera che da Lampedusa ha fatto salpare una motovedetta. La barca dei migranti, ha spiegato Vella, «imbarcava acqua e aveva il motore fuori uso», quando sono arrivati i soccorsi. Tutto è successo in pochi secondi: prima che dalla motovedetta riuscissero a intervenire, la barca si è capovolta e nel buio della notte sono state urla disperate, mani che cercavano un appiglio, altre che si protendevano verso i naufraghi, salvagenti gettati in acqua, ordini affannosi. Poi più nulla. «Abbiamo passato la notte e la mattina sul molo - ha raccontato il sindaco di Lampedusa Totò Martello, a portare bare e a comporre salme, sembrava di essere tornati al 3 ottobre 2013 quando morirono in 368. Gli sbarchi non sono mai finiti e con loro le tragedie, bisogna avere il coraggio di dire che questa è una sconfitta della politica». I corpi delle 13 donne sono stati trasferiti nella Casa della fraternità. «Ai superstiti è stato chiesto di identificarli - racconta Tareke Bhrane, presidente del Comitato 3 ottobre che è sull'isola per le celebrazioni di quella terribile tragedia di 6 anni fa - ma facevano fatica, non se la sentivano, qualcuno non è riuscito nemmeno a guardare le foto». Qui le polemiche politiche già esplose a Roma non arrivano. —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



SALVATORE MARTELLO
SINDACO
DI LAMPEDUSA

Le migrazioni ci sono ancora e accadono queste tragedie: è la prova che dal '93 a oggi nulla è cambiato

Non è possibile dire "chiudiamo i porti" o fare i blocchi navali. Così contiamo soltanto i morti

VINCE ENNAHDA

FRANCESCAPACI

Dopo il voto in Tunisia intesa in salita sui rimpatri

La Tunisia, l'unico ancora democraticamente in pista tra i Paesi protagonisti della primavera del 2011, torna al punto di partenza: lo spoglio quasi ultimato del secondo voto parlamentare dopo la Costituzione adottata nel 2011, indica la vittoria di Ennahda, i Fratelli Musulmani tunisini, partito islamista già emerso vincitore alla cacciata di Ben Ali che scontrandosi con la metà laica della popolazione portò il Paese sull'orlo della guerra civile salvo retrocedere in extremis alla fine del 2013. La Tunisia è in realtà ancora molto divisa, come provano l'affluenza precipitata al 41% (53% nel 2014) e soprattutto il risultato di un'Ennahda tallonata (15,6%) da Qalb Tounes (15,6%), la formazione del mogul dei media Nabil Karoui che, pur essendo in carcere per corruzione, sfiderà domenica prossima al secondo turno l'outsider Kais Saied. L'orizzonte è nebuloso. E non solo per la rabbia dei tunisini contro la disoccupazione a punte record del 30%, il turismo ancora timido e l'inflazione al 6,8%: chiunque vinca le parlamentari avrà bisogno di una coalizione per governare (pur avendolo escluso fino a ieri) e non è lo è neppure per chi, come l'Italia, aspetta un interlocutore stabile per coordinare i rimpatri dei migranti e non ha ancora alcun punto di riferimento. —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

pronti, partenza, via

FASHION FESTIVAL
DOMENICA 13 OTTOBRE

-70%
SUI PREZZI OUTLET*

Serravalle
Designer Outlet

scansiona il QR code per scoprire tutte le offerte
mcarthurglen.it/serravalle

*Nel negozio aderenti all'iniziativa, limitatamente ad una selezione di articoli e fino ad esaurimento scorte. Un limite di acquisto potrà essere applicato ai prodotti e promozioni in base a quanto comunicato presso ciascun negozio del Centro

Undici arresti, business milionario. Il sospetto è che la spazzatura fosse smaltita anche all'estero

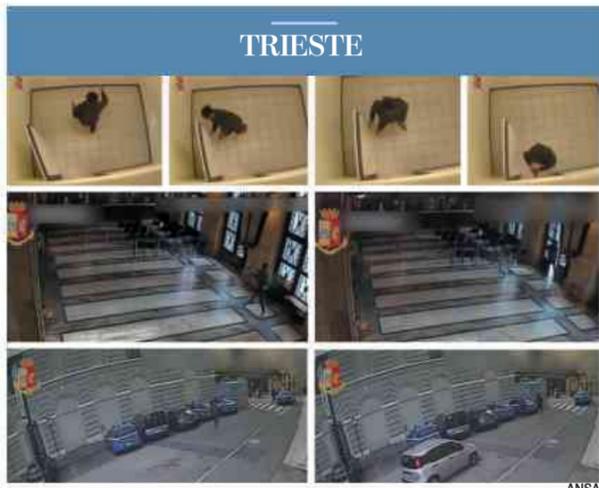
Discariche abusive, roghi e minacce Il risiko dei rifiuti da Sud a Nord

IL CASO

FABIO POLETTI
MILANO

Avevano organizzato il risiko dei rifiuti. Montagne di immondizia, anche speciale e nociva per oltre 60 mila tonnellate, spostata con centinaia di camion dalla Campania verso una serie di discariche abusive nel Nord Italia. E quando le discariche erano piene, gli davano fuoco. All'origine dell'inchiesta della Dda di Milano che ha portato a 11 arresti, di cui 9 ai domiciliari, proprio uno di questi incendi, quando andò a fuoco il deposito di Corteolona vicino a Pavia, il 3 gennaio dell'anno scorso. Un giro di affari che avrebbe fruttato oltre 1 milione e 700 mila euro solo nel 2018.

Il primo ad essere arrestato mentre cercava di scappare dalla sua abitazione di Erba vicino a Como è Angelo Romanello, 35 anni, originario di Si-



Il video degli spari in questura

Alejandro Stephan Meran, pistola in mano, spalanca una porta e si trova in una piccola stanza vuota, come un topo in trappola esce di corsa. In un altro spezzone di filmato corre sparando attraverso l'atrio della Questura. Nel terzo, all'esterno dell'edificio, si guarda intorno e tenta di aprire una volante parcheggiata. Sono alcuni dei frammenti del video diffuso dalla Questura di Trieste sui minuti di terrore durante i quali sono rimasti uccisi Matteo Demenego e Pierluigi Rotta.

60.000

Il volume di rifiuti stipati abusivamente nelle discariche implicate

1,7

I milioni di euro, solo nel 2018, di illeciti profitti ricavati dal traffico di rifiuti

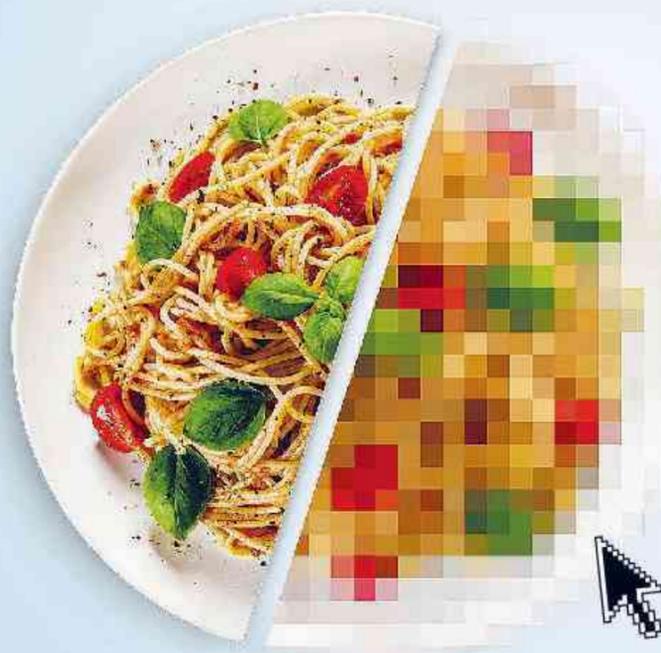
dermo in Calabria, già finito in varie inchieste antimafia, legato a famiglie di 'ndrangheta. In carcere anche Maurizio Bova, originario di Locri sempre in Calabria. Figura centrale dell'organizzazione, Riccardo Minerba. In una intercettazione Minerba dice di Romanello: «È lui che ha in mano tutto». Minerba era riuscito a infiltrarsi nella società SMR Ecologia di Como, soppiantando il titolare, al centro del giro di rifiuti con documentazione falsificata. Quello che gli stava accadendo è lo stesso titolare a spiegarlo a un conoscente in una telefonata intercettata: «Gente che viene casa tua e anche se non ti trova, si mette lì e dice: «Ora io devo mangiare la pastasciutta con te». Metodi mafiosi come si evince anche in un'altra telefonata in cui due pregiudicati calabresi parlano di alcune controversie sui soldi: «Ne parleremo quando saremo a tavola con i cristiani di Platì e San Luca e si vedrà chi ha ragione e chi torto».

I rifiuti provenienti dalla Campania venivano stoccati nelle discariche abusive di La Guzza vicino a Como, a Varedo in Brianza, a Gessate e a Sesto San Giovanni in provincia di Milano. Parte dei rifiuti se non si riusciva a stocarli in Lombardia, venivano spostati nuovamente verso Sud, in Calabria in una cava a Gizzeria vicino a Catanzaro e alla Cava Parisi di Lamezia Terme «in modo così incurante di ogni regola, da causare la devastazione di un intero territorio». Commenta il ministro dell'Ambiente Sergio Costa: «Questa è un'operazione importantissima: Nord e Sud uniti per smantellare un gruppo di criminali che riempivano di rifiuti del Sud i capannoni del Nord». Stefano Vignaroli, presidente della Commissione Ecomafie guarda agli affari illeciti dietro al traffico: «Anche la criminalità organizzata ha fiutato il business dei capannoni».

Il sospetto è che l'organizzazione avesse trovato una dimensione internazionale. Gli inquirenti stanno passando ai raggi X tutti gli affari di Romanello, in Turchia, in Germania e in Tunisia dove è socio di un cementificio, dove - sospettano gli investigatori - vengono smaltiti i rifiuti secondo nuove modalità. In un'intercettazione con una sua collaboratrice è lo stesso Romanello a confidare: «Mi raccomandando questa cosa della Croazia tienila bella calda è...». —

© BY NC ND ALUNNI DIRITTI RISERVATI

Masciabol ES ARRAIVD IN ITALI.



È nato Mashable Italia.

Il sito di tecnologia, social media, videogames, app e serie tv in versione italiana.

Vieni su it.mashable.com.

Mashable

Appassionati con noi **Italia**

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

21.652

+0,85%

FTSE/ITALIA

23.578

+0,81%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,0993

+0,12%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

52,75

-0,1%

ALL'ESTERO

DOW JONES

26.475

-0,37%

NASDAQ

7.956

-0,33%

Quintessential deposita alla magistratura due consulenze scritte da due professori della Bocconi. La società si difende: nostro l'esposto di inizio agosto contro il fondo, il bilancio 2018 è corretto

Bio-On, la Procura di Milano accende un faro sui conti

RETROSCENA

PAOLO COLONNELLO
LUCA FORNOVO

Anche la Procura di Milano, dopo Bologna, ha acceso un faro sulla vicenda Bio-On, la società bolognese che produce bioplastica, protagonista di una ascesa in Borsa tanto repentina quanto la sua caduta. Da luglio, dopo i dubbi sollevati dal fondo attivista americano Quintessential sui conti di Bio-On e la strategia industriale, la capitalizzazione è scesa da un miliardo di euro ai 123 milioni.

Secondo fonti finanziarie, una ventina di giorni fa Quintessential ha depositato presso le procure di Milano e Bologna una consulenza tecnica di 120 pagine più allegati, redatta da due professori della Bocconi, che approfondisce l'analisi già fatta il 24 luglio dal fondo Usa con il report «Una Parmalat a Bologna», preventivamente inviato a Consob prima di diffonderlo sul mercato.

Più di recente il fondo ha depositato un'altra consulenza tecnica, sempre redatta dagli stessi professori della Bocconi, presso le due procure in cui analizza il bilancio dei primi sei mesi del 2019 pubblicato il 2 ottobre. L'analisi ha esaminato l'aspetto dei numeri del bilancio: i ricavi della prima metà del 2019 sono stati 917 mila euro, contro i 6,12 milioni del 2018 e la perdita è passata da 2,9 milioni del 2018 a 10,14 milioni. E ha analizzato anche le dichiarazioni formali dei vertici della società che possono avere rilevanza economi-



Così su «La Stampa»



La Stampa ha raccontato l'evoluzione del caso Bio-On con la decisione della Consob di accendere un faro sui conti dei primi sei mesi del 2019 e sulle alleanze con società collegate

ca. A questo punto la competenza territoriale dell'indagine spetterà a Milano, dove un fascicolo è già sul tavolo del pm Stefano Civardi, se dovessero essere ipotizzati reati di aggravi. Se invece dovessero essere ravvisati anche possibili reati di natura societaria quali il falso in bilancio e le false comunicazioni sociali (articoli 2621 e 2622 del codice civile), la competenza rimarrà a Bologna, dove Bio-On ha la sede legale.

Dopo la notizia, pubblicata da La Stampa, sul faro della Consob riguardo i conti dei primi sei mesi del 2019 e le alleanze con società collegate per diffondere le applicazioni legate ai brevetti della bioplastica è proseguito il calvario di Bio-On a Piazza Affa-

ri. Sul listino Aim le azioni hanno chiuso in calo del 20,47% a 6,80 euro. I controlli di Consob si concentrano sull'ipotesi di abuso di mercato (market abuse) da parte dei vertici di Bio-On o di altri soggetti, tra cui il fondo Quintessential. In merito a ciò ieri mattina è arrivata la replica di Bio-On che in una nota ha ricordato «di essere stata lei stessa a depositare a inizio agosto un esposto contro il fondo per market abuse e relativi reati di manipolazione, portato anche a conoscenza di Consob». Bio-On ha aggiunto anche come «fin dal primo momento dall'attacco subito stia collaborando con le autorità condividendo tutte le evidenze che fino a oggi hanno smontato i tre pilastri d'accusa sull'esistenza e funzionamento dell'impianto produttivo, sulla validità della tecnologia e sulla correttezza del bilancio 2018». A favore della correttezza del bilancio 2018 Bio-On ha presentato la clear opinion di Ernst & Young e un estratto del parere motivato redatto dagli avvocati Renzo Costi e Marcello Tarabusi. Ma a difendersi è anche il fondo Quintessential attraverso l'avvocato Gian Piero Biancolella che, in merito all'esposto presentato da Bio-On, osserva: «Questa accusa di certo non può essere rivolta al fondo Quintessential in quanto per la redazione del report sono state esclusivamente usate le informazioni che la stessa Bio-On ha reso pubbliche sui bilanci che sulle joint venture. Gli stessi consulenti del fondo, i professori della Bocconi, hanno utilizzato le legittime informazioni pubbliche». —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI



Mark Zuckerberg lancia la moneta virtuale di Facebook

RISCHI NELLA CRIPTOVALUTA DI FACEBOOK

Riciclaggio, terrorismo ed evasione fiscale. Faro dell'Ue su Libra

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

La Commissione europea accende un faro su Libra, la criptovaluta che Facebook vorrebbe lanciare dal prossimo anno. Bruxelles intende vederci chiaro sul progetto perché teme rischi legati alla stabilità finanziaria, al riciclaggio di denaro e alla privacy degli utenti.

Nei giorni scorsi il vicepresidente dell'esecutivo Ue, Valdis Dombrovskis (che ha la delega ai servizi finanziari), ha scritto a Facebook e a Libra Association per chiedere di fare chiarezza su alcuni punti oscuri del progetto. Anche l'Antitrust Ue guidata da Margrethe Vestager si era già fatta avanti per avere delucidazioni sul fronte della concorrenza. Bruxelles ha chiesto a Facebook come intende rispettare le normative anti-riciclaggio, anti-terrorismo e quelle per contrastare l'evasione fiscale. La questione era già stata al centro dell'ultima riunione dell'Ecofin ad Helsinki: alcuni governi,

quello francese in primis, avevano segnalato i timori per la possibile perdita di sovranità degli Stati.

È ancora presto per poter parlare di un eventuale intervento normativo, anche perché una regolamentazione europea potrebbe non bastare. Trattandosi di una moneta globale (che potrebbe essere usata dai 2,4 miliardi di utenti del social network) la questione va affrontata su scala mondiale, per questo il tema è oggetto di discussioni sia al G7 che al Fondo monetario internazionale. Anche la Banca centrale europea sta seguendo da vicino le evoluzioni del progetto e ha già espresso timori.

Le incertezze su Libra stanno avendo le prime conseguenze. Nei giorni scorsi, dopo le indiscrezioni su una possibile uscita dal progetto di Visa e Mastercard, PayPal ha annunciato il suo addio. I nodi saranno affrontati il 14 ottobre a Ginevra nell'assemblea dei fondatori di Libra. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

IL 18 OTTOBRE IL TAVOLO NAZIONALE

Automotive, tutti al Mise "Mobilità eco-sostenibile per rilanciare il settore"

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

«Il settore è in una crisi sistemica a cui dobbiamo dare risposte, tutelando anche l'indotto». È questo l'obiettivo del ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, che ha convocato per il 18 ottobre nella sede del ministero a Roma il tavolo nazionale dell'automotive. Il governo si aspetta che industriali e sindacati possano individuare «i migliori strumenti per rilanciare il settore anche attraverso le opportunità messe a

disposizione dalla mobilità eco-sostenibile».

L'Unione Industriale di Torino, con Confindustria, puntano a dar vita ad una cabina di regia nazionale che anticipi la discussione a livello comunitario. Vincenzo Boccia, leader di Confindustria, intervenendo alle assise degli industriali torinesi lo scorso 30 settembre, aveva tracciato una road map: «Rilanciare l'automotive, governare la transizione verso la dimensione elettrica, rinnovare il parco auto e costruire un percor-

so virtuoso». Di fatto i titoli di un dossier che il mondo dell'impresa ha completato e che presenterà al ministero.

Dario Gallina, leader dell'associazione subalpina, ha candidato Torino come sede della cabina di regia. Del resto a Mirafiori, dal secondo trimestre 2020, Fca produrrà la 500 elettrica e in quel territorio opera la metà della filiera italiana del settore. Carlo Bonomi, leader di Assolombarda, rovescia la prospettiva: «È a Palazzo Chigi, il luogo in cui concentrare le strategie e le misure per scongiurare che si crei un gap che potrebbe diventare incolmabile con il resto del mondo». Il motivo? «La dislocazione in corso in altri paesi europei di importanti investimenti asiatici per realizzare in Francia e Germania stabilimenti nel settore decisivo delle tecnologie per trazione ibrida e full electric». —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

SOCIETA' AUTOSTRADA LIGURE TOSCANA P.A.
TRONCO AUTOCINA
Via D. E. Tazzoli 9 - 55045 Lido di Camaiore LU - Tel. 0521/613711 - Fax 0521/613720 - www.aatl.it

Estratto di Bando di Gara
Procedura ristretta ai sensi dell'art. 61 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. - Gara n. 14/19 - A15-A22 Corridoio Piumazzo-Tirreno - Brennero. Raccordo Autostradale tra l'Autostrada delle Cisa - Fontivivo (PR) e l'Autostrada del Brennero - Nogaredo Rocco (VR). Lotto 1. Impianti Tecnologici. CUP: G6190400080008 - CIG: 8037184089. Importo complessivo dell'appalto (compresi oneri per la sicurezza): euro 3.207.864,69 oltre all'IVA., da compensare a corpo. Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso: euro 40.268,81 da compensare a corpo. Lavorazioni di cui al compon. Intervento: OS19 (provenienza), OS8, OS11 e OS18-A. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo, al sensi dell'art. 36 comma 8-bis, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.. Durata dell'appalto: 270 giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data del verbale di consegna lavori. Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione: 13/12/2019 ore 12:00. Data stimata di apertura ai candidati prequalificati degli inviti a presentare offerte: 13/03/2020. Il bando è stato pubblicato sulla GURI - 6ª Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 114 del 27/09/2019 nonché, in medesima data, sul sito Internet www.aatl.it - Bando di Gara - Tronco Autocina. Fedej. Funz. Responsabile del Procedimento T.L.Bec. Ing. Franco Bernarini.

C.U.C. ACIREALE-VIAGRANDE-ACIBONACCORSI
STAZIONE APPALTANTE: COMUNE DI ACIREALE

Questa Amministrazione intende appaltare, mediante gara telematica sulla piattaforma di e-procurement Sintel <https://www.ariaspa.it/wps/portal/site/aria>, ai sensi degli artt. 60, 36 - c. 9bis, 95, 145- c.3, e 148, c. 6) del D. Lgs. 50/2016, i lavori di manutenzione straordinaria della chiesa S. Michele Arcangelo. C.I.G.: 8010897156. Importo dei lavori posto a b. a. € 620.166,02, ivi escl. - Fondi Regionali. E' richiesta SOA cat. OG2 class. III. Termine di ricezione delle offerte: ore 13,00 del 04/11/2019. Documenti e modalità per la partecipazione sono elencati nell'avviso di gara pubblicato sulla G.U.R.S. n. 39, parte II e III, del 27/09/2019, all'Albo Pretorio del Comune, sul sito del Ministero delle Infrastrutture, sul portale del M.I.T., sul sito www.comune.acireale.ct.it/Trasparenza3Bandi.aspx e sulla piattaforma telematica Sintel.

IL RUP Dott. Ing. Santi Domina

CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA
Il Dipartimento Gestione Tecnica - 5° Servizio "Appalti"
ESITO DI GARA

Si rende noto che la gara per l'affidamento del "Servizio di copertura assicurativa a lotti per rischi vari e durata di anni due", con D.D. n. 3040 del 05.09.2019 è stata aggiudicata definitivamente solo per il LOTTO I - CIG: 7891513A88 Aggiudicatario: "Lloyd's Insurance Company S. A." con sede in Milano che ha offerto il premio annuo lordo di € 508.865,63. Ditte partecipanti: 1. La gara per i LOTTI II, III, IV è andata deserta. I verbali di gara e la determinazione di aggiudicazione sono pubblicati sul sito www.cittametropolitana.ct.it

IL DIRIGENTE
ing. Salvatore Roberti



Alitalia, domani sciopero Cancellati 198 voli I commissari dal ministro

ROMA

Alitalia cancellerà 198 voli, sia nazionali che internazionali, a causa degli scioperi di 24 ore proclamati da alcune sigle sindacali per domani. La compagnia aerea garantirà le fasce protette ma sarà costretta ad annullare e alcuni collegamenti già da stasera e nella prima mattinata del 10 ottobre. Informazioni sul sito alitalia.com o chiamando il numero verde 800.65.00.55. L'a-

stensione dal lavoro arriva nel mezzo di una settimana cruciale per il futuro di Alitalia: il 15 ottobre, infatti, è l'ultimo giorno utile per presentare l'offerta vincolante e il piano industriale da parte di Fs. Oggi, intanto, il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, ha convocato i commissari straordinari Stefano Paleari, Enrico Laghi e Daniele Discepolo per fare il punto sulla situazione

alla vigilia di un periodo, quello invernale, meno redditizio per i conti. Nella riunione si affronterà anche il contenuto della lettera di Atlantia che di fatto metteva in dubbio la partecipazione della holding di casa Benetton alla newco senza modifiche al piano industriale. E citava come elemento di incertezza la possibile revoca della concessione per Autostrade per l'Italia.

L'amministratore delegato Claudio Moro: «Siamo in una situazione di disequilibrio totale che porterebbe alla liquidazione» Nel nuovo piano il ritorno all'utile nel 2022 e entro il 2024 il raddoppio dei fondi in gestione: «Sarà un ritorno al passato»

“Bim, senza tagli a rischio la banca Con il rilancio torneranno i clienti”

COLLOQUIO

GIANLUCA PAOLUCCI

Un aumento di capitale fino a 100 milioni, 44 «coperti dal rafforzamento patrimoniale sostenuto dall'azionista Trinity da completarsi entro gennaio 2020. E 140 esuberi su 423 dipendenti. «I ricavi nel 2018 erano nell'ordine dei 50 milioni, a fronte di costi nell'ordine degli 80 milioni», dice l'amministratore delegato di Bim, Claudio Moro. «Un disequilibrio che consuma capitale e che potrebbe portare, almeno in linea teorica, alla liquidazione».

Da qui l'esigenza di una cura da cavallo, che arriva sulla

piccola banca specializzata nella gestione di grandi patrimoni dopo anni di crisi, un cambio di azionista e un piano industriale presentato appena un anno fa e che dopo pochi mesi aveva già dimostrato tutti i suoi limiti.

In questi anni, Bim è passata dalle vicende giudiziari del caso Coppola al crac di Veneto Banca.

Moro, arrivato da cinque mesi alla guida dell'istituto dopo una lunga esperienza da Lazard a Banca Leonardo, ha impiegato questi mesi anche per scrivere il suo piano industriale. Un piano che prevede il ritorno all'utile nel 2022, le masse in gestione - scese a circa 5,5 miliardi di euro - tornare a circa 10 mi-



Claudio Moro

CLAUDIO MORO
AD
BANCA INTERMOBILIARE

Partiamo adesso con la trattativa per trovare un accordo con i sindacati. abbiamo 50 giorni per trovare un'intesa condivisa

so una rifocalizzazione nel mestiere che Bim sa fare meglio - la gestione di grandi patrimoni - ampliando l'offerta anche a servizi come l'investment banking per le imprese e rinunciando a modelli di reti di promotori portati avanti negli anni scorsi. La rinascita passa appunto da un drastico piano di tagli dei costi. Il rapporto costi/ricavi, adesso al 188%, dovrà scendere fino al 70%/75% a fine piano. La banca ha avviato la trattativa con i sindacati, in un clima di tensione: «Macelleria sociale» per il segretario generale della Fibi, Lando Sileoni. Un piano industriale «inaccettabile, con esuberi sostanzialmente raddoppiati rispetto alla procedura della scorsa primavera,

chiusa senza accordo e con un nulla di fatto», dice Cinzia Borgia, segretaria generale Fisac/Cgil Piemonte. «Partiamo adesso con la trattativa per trovare un accordo con i sindacati. Abbiamo 50 giorni di tempo per trovare un accordo condiviso», spiega Moro.

«Se una drastica riduzione dei costi fosse stata tempestivamente avviata, oggi non ci troveremmo in questa situazione», dice il presidente Alberto Pera.

Nel piano presentato in precedenza dice Moro, «c'era una previsione di forte crescita dei ricavi con interventi limitati sui costi». Previsioni che hanno mostrato i loro limiti.

Questo piano prevede «il ritorno al lavoro che Bim ha sempre saputo fare, cioè assistere le famiglie imprenditoriali e i detentori di grandi patrimoni. Oggi, grazie anche alla nostra indipendenza, ci candidiamo a un ruolo importante sul mercato con un'offerta integrata tra Wealth Management, Investment Banking e Asset Management, che vede in Symphonia l'hub per le soluzioni di investimento del Gruppo, attraverso l'innovazione». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

È arrivata la nuova piattaforma di trading

ActivTrader™

I mercati finanziari nelle tue mani

Fai Trading con CFD su
Forex, Indici, Materie
Prime, ETF & Azioni

www.activtrades.com

ACTIVTRADES
Broker Online dal 2001



Messaggio promozionale. I CFD sono strumenti complessi e presentano un rischio significativo di perdere denaro rapidamente a causa della leva finanziaria. Il 69.6% di investitori al dettaglio perde denaro a causa delle negoziazioni in CFD con questo fornitore. Valuta se comprendi il funzionamento dei CFD e se puoi permetterti di correre questo alto rischio di perdere il tuo denaro. ActivTrades PLC è autorizzata e regolata dalla Financial Conduct Authority. Iscritta all'Albo delle imprese di investimento comunitarie con succursale al n. 97, Via Borgonuovo 14/16, 20121 Milano.



ALESSANDRIA



EPROVINCIA

Redazione piazza Libertà 15
ALESSANDRIA 15121
Tel. 0131511711 - Fax 0131232508

Stampa In: 3497090100
E-mail: alessandria@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/alessandria

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Cuneo corso Giolitti 21 bis

Telefono 0131511711
Fax: 0131232508



Addensamenti su pianure e colline dal mattino e in giornata parzialmente nuvoloso. Domani più nuvoloso con locali piogge tra pomeriggio e sera.

OGGI 8° 20° DOMANI 13° 17° GIOVEDÌ 7° 22°

LINCHIESTA DELLA PROCURA DI VERCELLI

Schmidheiny, l'accusa è di omicidio volontario per 392 morti d'amianto

Processo Eternit Bis, chiesto il rinvio a giudizio dell'imprenditore svizzero

La procura di Vercelli ha chiesto il rinvio a giudizio dell'imprenditore svizzero Stephan Schmidheiny a cui contesta il reato di omicidio volontario di 392 casalesi morti d'amianto. Ora spetta al gup fissare la data di avvio dell'udienza preliminare del cosiddetto «Eternit Bis», in cui si discuterà se rinviare a giudizio l'ultimo patron in vita di Eter-

nit Italia. L'inchiesta era partita da Torino, ma dopo la decisione del gup di riqualificare il reato da omicidio doloso a colposo, il fascicolo era stato spezzettato e dirottato a magistrature diverse. A Vercelli è approdato lo stralcio più imponente riguardante le vittime di Casale e dintorni.

SILVANAMOSSANO - P. 40 - 41

LA DIFESA

“Procedimento per una condotta già giudicata”

P. 41



Mirella D'Angelo da Tinto Brass al festival Ferrero

Fotomodella, poi attrice di cinema per Brass, Fellini, Argento, quindi esordiente di lusso a teatro accanto ad Albertazzi: Mirella D'Angelo sarà ospite giovedì del festival dei cinecritici intitolato ad Adelio Ferrero. ACCATINO - P. 50

STASERA AL SALOTTO DEL MANDROGNO

La Festa del Cristo ricorda Paolo Paoli Era l'animatore delle sfilate di bellezza

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

È iniziata la settimana della «Festa del Cristo», che ha già vissuto un'anteprema nel weekend soprattutto con la fiera in via Maggiori. Strade chiuse al traffico e aperte alle passeggiate, ballo a palchetto tutto esaurito sabato sera grazie alla presenza del cantante Al Ragnone, poi mostre e negozi

aperti. Fino a domenica si parlerà anche di sociale e di famiglie «viste come band musicali» grazie al Cissaca, che coinvolgerà bimbi e ragazzi del quartiere più popolare di Alessandria.

Questa è la festa di tutti, che prende in considerazione non solo la via centrale, corso Acqui, ma tutte le zone del rione «che ci crede» e che da un anno ha puntato sulla rinascita. Di rinascita commerciale si è parlato ieri sera

con i vertici di Confcommercio, Confesercenti e Camera di commercio, stasera alle 21,15 nell'auditorium di San Baudolino in via Bonardi si parlerà della storia e del futuro durante il talk show «Il Salotto del Mandrogno». «Musica, parole e spunti in libertà sul Cristo e non solo» spiega uno degli organizzatori della manifestazione, Stefano Venneri, che si occupa del coordinamento delle decine di eventi insieme

all'associazione Attività & Commercio. Da quel palco ci sarà uno speciale ricordo di Paolo Paoli, che è stato matatore di tutte le sfilate di bellezza dell'Alessandria di vent'anni fa.

La festa avrà anche una «Festa dei giovani» al Don Bosco con i deejay alessandrini che girano le discoteche d'Europa, sono state organizzate tre serate teatrali (la prima domani al Centro Incontro Cristo con la rivisitazione di «Anfitrione»), venerdì spazio al cabaret, sabato «Notte magica» con locali e negozi aperti dalle 19 e domenica corso Acqui sarà, grazie a Cia e Confagricoltura, il «corso dell'Agricoltura». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SPAZIO PLUS SP+

SPORT

FRANCO BOCCA

Addio al ciclista caduto in volata al Bassa Valle Scrivia

P. 43



ARTE E TURISMO

DANIELE PRATO

Acqui riscopre il suo trittico ammirato in mezza Europa

P. 47



INTEGRAZIONE

GINO FORTUNATO

La Lega agli stranieri "Venite pure fra noi ma imparate il novese"

P. 44

POLEMICA

FRANCA NEBBIA

Casale dice no al Mercato di Forte dei Marmi

P. 45

SCARSI PASSA CON RENZI

Lascia il Pd il segretario provinciale

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

Se i vecchi equilibri di potere non cambiano nel partito, tu cambi partito. In estrema sintesi pare questo il concetto espresso ieri dal segretario provinciale del Pd, Fabio Scarsi, che passa nelle file renziane di Italia Viva. «Quegli equilibri di cui parlo sono gli stessi che dieci anni fa circa - ha detto ieri nella conferenza stampa che annunciava le dimissioni - avevano portato Corrado Parise a vincere le primarie e diventare segretario del Pd cittadino. Una stagione però che si è conclusa senza cambiamenti». Parise ha lasciato il Pd e «nonostante io sia il segretario provinciale, ricopro un ruolo che è stato messo ai margini». Per il segretario uscente dei democratici alessandrini gli equilibri di potere sono tornati, anzi sono sempre stati gli stessi: «Le decisioni non vengono prese all'interno del Pd, ma troppo spesso nelle sedi delle fondazioni».

Poi Scarsi affronta la «svolta renziana» parlando della parabola della leadership di Renzi nel Pd, che «ha rivelato un ulteriore dato: una parte importante del partito, di fronte alle riforme che costituiscono il nocciolo della svolta ha reagito come di fronte a un corpo estraneo con, alla fine, una crisi di rigetto (culminata nella simbolica richiesta di «derenzizzazione», formulata da molti con un termine che trovo francamente agghiacciante). E non credo si tratti della semplice crisi di rigetto nei confronti di un leader con un carattere difficile, ma, più seriamente, del radicale rifiuto di una parte costitutiva ed essenziale della proposta politica sulla quale il progetto del Pd venne edificato».

Scarsi ha inviato una lettera a tutti gli iscritti e - dice - «nei prossimi giorni prenderò contatti per passare a Italia Viva». Contatti già presi da tempo, in realtà. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Paolo Paoli è morto il 25 febbraio 2010 a 71 anni

Millecinquecento famigliari dei morti tornano in tribunale a chiedere giustizia

Parti lese nel procedimento penale in cui Schmidheiny è accusato dell'omicidio volontario di 392 monferrini

SILVANA MOSSANO

Per i casalesi morti di amianto, Stephan Schmidheiny, ultimo patron di Eternit Italia in vita, è chiamato a rispondere di omicidio volontario. I pm di Vercelli (la procura su cui ricade la competenza territoriale dopo la soppressione del tribunale di Casale) hanno chiesto il rinvio a giudizio dell'imprenditore svizzero per il reato doloso. Le vittime conteggiate fino a ora sono 392. È un numero in difetto: infatti, i morti di mesotelioma e di asbestosi nel corso degli anni sono stati molti di più, e altri si sono aggiunti anche oltre il periodo considerato dai magistrati per il procedimento «Eternit Bis». Quello indicato nel capo d'accusa è comunque un campione significativo di vittime di diverse tipologie: ex lavoratori dello stabilimento Eternit del Ronzone (il più antico d'Italia, aperto nel 1907 e attivo fino al 1987) e cittadini che mai hanno avuto a che fare professionalmente con l'amianto.

Un unico imputato

Ora si attende che venga fis-

sato l'inizio dell'udienza preliminare davanti al gup; c'è un unico imputato, Schmidheiny, difeso da Astolfo Di Amato e Guido Carlo Alleva, e ci sono 1500 parti offese (cioè famigliari ed eredi delle vittime) oltre alle associazioni, come l'Afeva, che da più di trent'anni è impegnata in una battaglia senza cedimenti per il riconoscimento di un torto commesso e patito: commesso da chi ha fatto un uso scriteriato della fibra (sapendola mortale ormai da ben più di cinquant'anni) e patito da chi era ignaro della sua cancerogenicità, anche per via di una propaganda che, come già evidenziato in sede giudiziaria, era finalizzata a minimizzarne o neutralizzarne i reali effetti mortali.

Da Torino a Vercelli

Il fascicolo dell'Eternit Bis era stato preso in carico dalla procura di Vercelli a settembre 2017. Era arrivato dal capoluogo piemontese come stralcio dell'originario Eternit Bis istruito dai pm torinesi, tra cui Gianfranco Colace che già faceva parte del pool di Raffaele Guariniello

con cui aveva affrontato anche il precedente maxiprocesso Eternit per disastro doloso (poi prescritto nel 2014, dopo due condanne di merito inflitte nel primo e secondo grado di giudizio). Lo stralcio era arrivato a Vercelli, così come un altro era andato a Napoli per 8 vittime dello stabilimento di Bagnoli, e un altro a Reggio Emilia per un paio di morti di Rubiera. Una quarta parte, invece, era rimasta a Torino, per due vittime dello stabilimento «Saca» di Cavagnolo.

Dal disastro all'omicidio

La procura di Torino, all'indomani della prescrizione del maxiprocesso per disastro, aveva notificato l'avviso di chiusura delle indagini per i singoli casi di morte d'amianto: nel capo d'accusa ne venivano indicati, inizialmente, poco più di 200. Si era nel 2014; nel 2015 era iniziata l'udienza preliminare davanti al gup Federica Bompieri, con una sospensione temporanea del procedimento per interpellare la Corte Costituzionale sulla questione, sollevata dalla di-



fesa, del «ne bis in idem» (non si può processare due volte una persona per gli stessi fatti): la Suprema Corte, a maggio 2016, aveva risposto che non era questo il caso. Alla fine, il gup Bompieri aveva deciso la riqualificazione del reato contestato a Schmidheiny da omicidio doloso a colposo (colpa cosciente) aggravato dalla previsione che quella gestione industriale avrebbe effettivamente potuto causare delle morti. Una decisione che la

procura di Torino e anche la procura generale avevano impugnato in Cassazione, ma a dicembre 2017 il loro ricorso era stato dichiarato inammissibile.

Spezzettamento

La riqualificazione del gup Bompieri aveva generato, di conseguenza, lo spezzettamento del fascicolo iniziale. A Torino è rimasta la parte per i due morti di Cavagnolo (un ex operaio e una cittadina che viveva non distante

dallo stabilimento): il processo per omicidio colposo si è concluso e il giudice Cristiano Trevisan, senza concedere le attenuanti generiche, ha condannato Stephan Schmidheiny a 4 anni. Il pm Colace ne aveva chiesti 7.

A Napoli, la procura ha concluso la propria inchiesta insistendo sull'accusa di omicidio doloso ed è in corso il processo.

A Vercelli, dove si svolge la parte più consistente, perché riguarda centinaia di

Molti i processi: prima nei confronti dei dirigenti dell'Eternit, poi l'incriminazione dei proprietari

Una battaglia che dura da oltre trent'anni dal giudice del lavoro alla Corte d'Assise

LASTORIA

I primi processi all'Eternit risalgono all'inizio degli anni Ottanta: erano quelli per la cosiddetta «rendita di passaggio» intentati dai singoli lavoratori cui, di colpo, erano stati sospesi i benefici che consentivano di andare in pensione anticipatamente per le critiche condizioni di lavoro; il pericolo temuto, all'epoca, era più che altro l'asbestosi, malattia determinata da prolungate esposizioni e che produce, nel tempo, serie difficoltà respiratorie e anche la morte. La società Eternit aveva convinto l'Inail che lo stabilimento, dopo una serie di interventi strutturali e impiantistici, non costituiva

più un rischio per le malattie professionali e quindi aveva ottenuto di non dover versare più la somma finalizzata a indennizzare i lavoratori. Il pretore di Casale Giorgio Reposo, impegnato a sciogliere il nodo nei processi per la rendita di passaggio, aveva affidato una verifica al professor Michele Salvini di Pavia; il perito aveva dimostrato il contrario: la contaminazione permaneva eccome. Tutte le cause davanti al giudice del lavoro erano state vinte dagli operai, assistiti dai legali messi in campo dalla Camera del lavoro.

Successivamente, c'era stato un processo (in primo grado a Casale) nei confronti di ex dirigenti Eternit italiani, ai quali era stato contestato l'omicidio



Stephan Schmidheiny

colposo per un certo numero di vittime di mal d'amianto. Il lungoviter, con rallentamenti e incidenti di percorso anche paradossali, era approdato in Cassazione molto tempo dopo, giusto per avere il colpo di ramazza della prescrizione.

Negli anni Duemila, poi, l'epidemiologo veneto Enzo Merler, impegnato in uno studio su lavoratori che si erano ammalati d'amianto nello stabilimento Eternit di Niederurnen, in Svizzera, aveva segnalato alla procura di Torino uno di questi casi il cui decesso era avvenuto in Piemonte. Il pool di Raffaele Guariniello (al suo fianco Gianfranco Colace e Sara Panelli), con la collaborazione di un nutrito numero di epidemiologi, a partire dal caposcuola Benedet-

to Terracini, e di consulenti di vari settori, aveva aperto un'inchiesta che aveva inglobato casi di malati e morti a Cavagnolo (dove aveva operato uno stabilimento Eternit) e, poi, circa un migliaio di casalesi indicati nel maxiesposto presentato dall'Afeva (Associazione famigliari e vittime amianto). Durante le indagini c'era stato un passaggio fondamentale: il ritrovamento, a Milano, nell'ufficio di pubbliche relazioni Bellodi che si occupava dell'immagine di Schmidheiny, di un dossier ricchissimo da cui affiora - in lettere riservate, verbali di riunioni ristrette, circolari «confidential» - la consapevolezza della pericolosità e cancerogenicità della fibra. Era emerso, inoltre, che sindacalisti e attivisti di Afe-

va da anni erano spiati da una concittadina contattata tramite il consulente Bellodi. Il frutto delle indagini era approdato al gup Cristina Palmesino ad aprile 2009 che, a giugno, aveva rinviato a giudizio per disastro doloso lo svizzero Stephan Schmidheiny e il belga Louis de Cartier, entrambi, in epoche diverse, ai vertici di Eternit in Italia. Era la prima volta che veniva chiamata in causa la proprietà e veniva mossa una contestazione dolosa.

Il 10 dicembre 2009 era iniziato, davanti al tribunale presieduto da Giuseppe Casalbore, il processo di primo grado concluso, il 13 febbraio 2012, con la condanna a 16 anni per entrambi gli imputati. La lettura del verdetto, con i nomi delle centinaia di vittime scanditi a uno a uno, era durata 2 ore e 58 minuti.

Nel 2013 si era celebrato il processo d'Appello e, a giugno, ribadito il reato di disastro doloso, la Corte, presieduta da Alberto Oggé, aveva condannato il solo Schmidheiny a 18 anni. Il coimputato belga, molto anziano, nel frattempo era morto.

A novembre 2014, infine, il maxiprocesso era approdato in

PRIMO PIANO



I commenti dei difensori dell'imprenditore svizzero e dell'associazione Afeva che con i sindacati assiste le vittime

“È già stato giudicato” “Ha prevalso il profitto”

REAZIONI

Il cammino verso una decisione conforme a giustizia per le vittime da amianto riprende oggi, con questa richiesta di rinvio a giudizio della procura di Vercelli». Così il primo commento del direttore dell'associazione Afeva, che riunisce, in una battaglia ultratrentennale, i famigliari e le vittime dell'amianto.

«Dopo 40 anni dai fatti e 19 dalle indagini, Stephan Schmidheiny è sottoposto a un nuovo procedimento penale per una condotta già giudicata. Ancora una volta non fuggiremo dal processo e dimostreremo la sua piena innocenza». Così il commento dell'avvocato Astolfo Di Amato che, con Guido Carlo Alleva, difende l'imprenditore svizzero imputato di omicidio volontario.

La difesa con il richiamo alla «condotta già giudicata» (nel primo maxiprocesso) ribadisce il principio del «ne bis in idem» e fa intuire l'intenzione di riproporlo anche in questo procedimento, così come aveva già fatto a Torino davanti al gup Federica Bompieri che si era rivolta alla Corte Costituzionale: questa ne aveva escluso la sussistenza, ma la difesa può legittimamente riproporre l'argomentazione.

Afeva, a sua volta, incalza: «Rilanciando oggi l'iniziale ipotesi di accusa e forte del precedente di Napoli, anche la procura di Vercelli chiede che Stephan Schmidheiny sia processato per l'omicidio volontario di quasi 400 persone, in li-



Una delle mobilitazioni dei casalesi promosse da Afeva e sindacati

nea con quanto da noi sempre sostenuto e confermato dalle sentenze di merito del primo processo: quello che è accaduto a Casale non è dipeso da una semplice negligenza, ma è stato il risultato di una lucida decisione assunta in nome del profitto, con la piena consapevolezza delle morti che ne sarebbero derivate, anche tra la popolazione (e che oggi rappresenta il maggior numero di casi)». L'associazione assicura la vicinanza alle vittime «con l'assistenza nel procedimento, come sempre gratuitamente». Chi riceverà, dunque, la notifica della fissazione dell'udienza preliminare può contattare

l'Afeva (0142336817, vertenzamianto@gmail.com). L'invito riguarda anche i famigliari di coloro che, da ammalati, avevano in passato accettato l'offerta unilaterale di Schmidheiny e che non riteniamo siano esclusi dalla costituzione di parte civile».

«L'Afeva, con i sindacati conclude la nota diramata ieri - non si è mai rassegnata di fronte a difficoltà e ostacoli, reagendo con mobilitazioni e nuovi esposti, già presentati, a suo tempo, alla procura di Casale, dopo il deludente processo del '93, fino al maxi esposto del 2004 alla procura di Torino». s.m. —

Le tappe



Anni Ottanta

In pretura a Casale le cause della cosiddetta «rendita di passaggio» davanti al giudice del lavoro.



Inizio anni Novanta

Processo a dirigenti italiani dell'Eternit per omicidio colposo. In Cassazione, anni dopo, tutto è prescritto.



Giugno 2009

Il gup di Torino rinvia a giudizio Stephan Schmidheiny e Louis de Cartier per disastro ambientale doloso.



Dicembre 2009

Inizia in tribunale a Torino il maxiprocesso per disastro. A febbraio 2012 la sentenza: 16 anni per ciascun imputato.



Giugno 2013

Sentenza in Appello del maxiprocesso per disastro: condannato a 18 anni Schmidheiny. De Cartier è deceduto.



Novembre 2014

La Cassazione dichiara la prescrizione, facendo decorrere i termini dalla chiusura della fabbrica nell'87.



2014

La procura di Torino notifica l'avviso di chiusura indagini dell'Eternit Bis per omicidio doloso con centinaia di morti



Autunno 2016

Il gup di Torino riqualifica il reato da omicidio doloso a colposo. Il fascicolo viene spezzettato in quattro parti.



Settembre 2017

La procura di Vercelli prende in carico lo stralcio più corposo che riguarda le vittime casalesi da amianto.



Aprile 2019

La procura di Vercelli notifica a Stephan Schmidheiny la chiusura indagini e ipotizza l'omicidio doloso di 392 casalesi.

morti del Casalese (a mano a mano si è arrivati a quasi quattrocento), il procuratore capo Pier Luigi Pianta ha assegnato l'inchiesta ai pm Roberta Brera e Francesco Alvino, cui si aggiunge l'applicazione del pm torinese Colace che conosce l'imponente vicenda fin dall'inizio. Ad aprile hanno chiuso le indagini ipotizzando il reato di omicidio volontario e, ora, nella richiesta di rinvio a giudizio depositata ieri, lo ribadiscono.

Nuova mobilitazione

I casalesi si preparano alla nuova mobilitazione e tirano fuori le loro bandiere con la scritta «Eternit Giustizia». Questa volta la meta è Vercelli. Il tribunale, a sua volta, avrà un complesso problema logistico da risolvere: trovare una sede capace di accogliere, per più date, e anche tramite collegamenti tecnologici, le centinaia e centinaia di parti lese, più avvocati e addetti di cancelleria. —

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Cassazione la quale, condividendo la tesi sia della difesa sia del procuratore generale, aveva dichiarato la prescrizione, facendone decorrere i termini dal 1987 quando lo stabilimento di Casale era stato chiuso (Eternit Italia era fallita su richiesta della stessa società). Non era stata accolta l'impostazione della procura torinese e delle parti civili secondo cui la diffusione della fibra d'amianto non si era interrotta in quell'anno con la sospensione dell'attività produttiva, poiché il sito era stato abbandonato e mai bonificato con la fibra in libera circolazione per la città e dintorni. La bonifica di tonnellate di amianto è avvenuta, negli anni a venire, con gli interventi pagati dalla collettività e dai singoli privati.

Oggi Casale è la città più bonificata: l'amianto è stato tolto da tutti gli edifici pubblici e da molti privati. Ma gli effetti della contaminazione passata permangono: il mesotelioma, cancro a latenza lunga, non ha ancora ultimato la sua infausta mietitura di donne e uomini senza colpa. s.m. —

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ORA SI ATTENDE LA DATA DELL'UDIENZA PRELIMINARE

A caccia di un'aula adeguata per celebrare il processo

Ora che la richiesta di rinvio a giudizio è stata depositata dalla procura di Vercelli nei confronti dell'imprenditore svizzero Stephan Schmidheiny, cui viene contestato il reato di omicidio volontario di 392 vittime del mal d'amianto, la prossima azione passa al gup che dovrà fissare l'udienza preliminare.

Al momento, però, non c'è ancora né una data né un luogo.

La data: vista la complessità del caso, non basterà un solo giorno, ma sarà a suo tempo fissato un calendario prima che il gup possa raccogliere tutti gli elementi per decidere se rinviare a giudizio l'imputato e, se sì, per quale reato.

Il luogo: visto il numero



A Casale resta da rimuovere l'amianto da edifici privati

delle parti offese (circa 1500) occorrerà che il tribunale individui una sede di adeguata capienza, anche al di fuori dei locali che ha abitualmente a disposizione.

Quando lo si saprà?

Le parti lese (cioè tutti i famigliari delle vittime indicate nel capo d'accusa) verranno informati o con «pubblici proclami» (come era avvenuto per il maxiprocesso Eternit) sui giornali, su manifesti, nei municipi, oppure con notifiche singole a uno a uno (operazione laboriosissima con prevedibili inciampi, possibili errori e prolungamenti dei tempi).

All'udienza preliminare non tutte le parti lese si costituiranno parte civile. Indipendentemente, però, dalla scelta soggettiva di farlo, il diritto di partecipare alle varie fasi del processo resta.

Ecco perché, in ogni caso, servirà una sede (palestra? cinema?) che potenzialmente possa accogliere tutti o, comunque, una nutrita rappresentanza. s.m. —

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

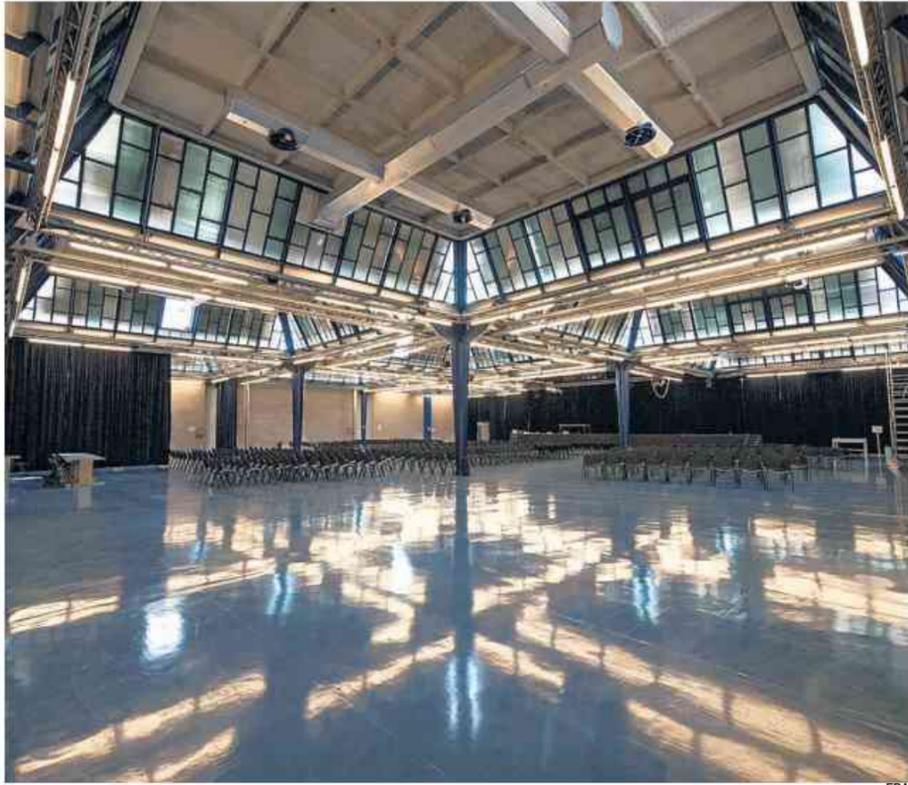
In tirocinio per imparare come lavorano gli artigiani

Venti tirocini nelle aziende artigianali del Tortonese: a finanziarli è la Fondazione Cassa di risparmio di Tortona, insieme a Confartigianato Imprese Alessandria e con la multinazionale del lavoro «Gi Group». Potranno partecipare i ragazzi tra 18 e 29 anni residenti in circa sessanta Comuni tra Tortonese, Val Borbera e Valle Scrivia. Le domande di partecipazione devono essere presentate entro il 30 novembre alla Fondazione, i tirocini nelle aziende dureranno circa sei mesi e dovranno concludersi entro giugno 2020. «Un progetto - è stato spiegato ieri nella sede della Fondazione - finalizzato alla presa in carico di giovani del territorio attraverso il supporto orientativo, la strutturazione di un progetto professionale realizzabile e l'inserimento in tirocinio presso le imprese artigiane del territorio, con l'obiettivo di supportare il tessuto economico del Tortonese». G. C. —

PRONTO UN BANDO DEL MISE DA 5 MILIONI SULLE SMART CITY

Tim scommette sulla città Unesco “Ivrea sarà laboratorio digitale”

L'ex capitale dell'Olivetti torna ad essere attrattiva: “È solo l'inizio”



Uno degli edifici ex Olivetti, a Ivrea, diventato patrimonio Unesco

GIAMPIERO MAGGIO

Olivetti e Tim tornano ad investire su Ivrea. Tramontata l'icona di città capitale dell'informatica, sarà il digitale a trainare immagine ed economia del territorio. E il colosso di telefonia parteciperà ad un bando del Mise da 5 milioni di euro sul tema delle smart city puntando sulla città che lo scorso anno ha ottenuto il riconoscimento Unesco grazie alla sua storia industriale.

La posta in gioco è alta: in ballo ci sono progetti per milioni di euro e centinaia di posti di lavoro. Il sogno: la città che diventa una sorta di laboratorio del digitale dove si sperimenta l'innovazione più spinta nel settore dei servizi. «Una sfida emozionante - spiega Gaetano Di Tondo - che avrà

27
Gli edifici progettati dai più famosi architetti e urbanisti italiani del Novecento

72000
L'estensione, in ettari, dell'area che oggi è patrimonio dell'umanità

un respiro a medio lungo termine e che siamo pronti a cogliere». Un'operazione non visibile, per ora, se non attraverso il lavoro che si sta svolgendo dietro le quinte. Il territorio, nel frattempo, ha già fatto rete. Comune, Confindustria, Olivetti e, appunto, Tim stanno lavorando da tempo su progetti comuni. Ma effetti e ricadute si percepiranno soltanto a lungo termine. Renato Lavarini, capo gabinetto del Comune lo dice senza imbarazzo: «Se oggi si vede poco di quello che stiamo facendo è perché al momento è tutto o quasi sulla carta. Ma sono progetti che verranno».

Fra poche settimane scadranno due bandi. Il primo, quello del Mise, al quale parteciperà Tim e un secondo, in

scadenza il 23 ottobre legato alla legge 77 del 2006 sui piani di gestione dei siti Unesco. «Siamo l'unico sito italiano che potrà chiedere un contributo - spiega Lavarini -. Lo faremo sulla base di almeno tre elementi, a partire dalla necessità di avere un centro visite innovativo». E qui rispunta l'importanza dell'etichetta Unesco. Che aveva già portato ad una prima spinta: l'interesse di un pool di imprenditori locali a fondare Icona srl, società che aveva acquisito la “Fabbrica dei mattoni rossi”, l'edificio nel quale, all'inizio del Novecento, era incominciata la storia industriale dell'azienda. Tim investirà 2 milioni di euro per la bonifica. E Olivetti ha recuperato lo storico Centro studi in via Monte Navale 11, nel 2001 diventato sede dell'Interaction design institute (qui è nata la piattaforma Arduino) oggi quartier generale dell'azienda in città (sui tre siti, Ivrea, Roma e Milano sono circa 400 i dipendenti).

Restano, ad oggi, aspetti in chiaroscuro: da una parte le aspirazioni di una città che vuole rilanciarsi, dall'altro le difficoltà a portare avanti le operazioni più semplici. Dalla pulizia dei percorsi del Maam, il museo a cielo aperto dell'architettura olivettiana, all'assenza della cartellonistica che indichi che qui esiste un sito Unesco. Ad oltre un anno di distanza dal riconoscimento Ivrea non è cambiata di una virgola.

L'urgenza, oggi, è la realizzazione del visitor center, di quel punto di accoglienza turistico interattivo del quale si parla da un anno. Nascerà nel vecchio edificio Ico centrale, in via Jervis, a pochi passi dal Salone dei 2000 e in cui, imponente, vigila la statua di Camillo Olivetti. Poi, toccherà ai grandi progetti di rilancio. —

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI

SISTEMI DI CHIUSURA DEI CONTENITORI



La sede della Arol a Canelli

Canelli, per Arol l'ora dell'alleanza

GAIA FERRARIS
CANELLI

Nuova importante alleanza industriale per il Gruppo Arol Spa. Dopo le acquisizioni, negli ultimi anni, di Unimac-Gherri e di Tirelli, l'azienda canellese ha perfezionato in questi giorni la cessione alla multinazionale Antares Vision, della FT System S. r. l., società piacentina controllata da Arol, specialista in sistemi di ispezione e controllo nel settore dell'imbottigliamento. Operazione che ha spalancato le porte a un accordo di partnership industriale tra Arol, Antares Vision e FT System, con l'obiettivo di costruire un vantaggio competitivo sul mercato attraverso un'offerta sempre più completa.

«Questo accordo - dichiara Alberto Cirio, amministratore delegato del Gruppo Arol -, conferma il nostro ambizioso piano industriale che proseguirà con investimenti e acquisizioni focalizzati nel settore strategico delle chiusure di contenitori, contestualmente aumentando l'integrazione dei sistemi di ispezione e controllo nelle nostre macchine, grazie alla forte sinergia con Antares Vision e FT System e agli innovativi progetti di co-sviluppo già avviati».

Con l'acquisizione di FT System da parte di Antares Vision, il Gruppo canellese, che ha installato più di 27 mila macchine in tutto il mondo e che può contare su 740 specialisti in 14 filiali internazionali, potrà dare impulso al piano d'investimenti e acquisizioni nel settore strategico delle chiusure di contenitori. Antares Vision, multinazionale con sede nel bresciano, partner dei maggiori gruppi farmaceutici mondiali e leader nella produzione di sistemi per l'ispezione visiva, nelle soluzioni di tracciatura e nella gestione intelligente dei dati per l'industria, potrà ampliare l'offerta di prodotto nell'industria del beverage, estendendo la presenza geografica in nuovi Paesi: a Stati Uniti, Francia, Brasile e India, si aggiungeranno mercati di Messico, Cina, Gran Bretagna e Spagna.

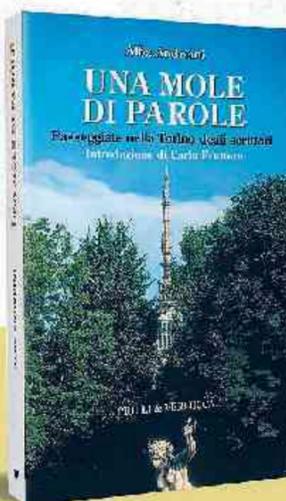
«Vorrei esprimere tutta la mia gratitudine al team FT System - commenta Cirio - per l'incredibile lavoro svolto in questi dieci anni e complimentarmi con gli amministratori delegati Fabio Forestelli e Ferdinando Tuberti, per gli importanti traguardi raggiunti insieme, che hanno segnato una svolta nel campo dell'ispezione e controllo».

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI

TORINO

E I SUOI SCRITTORI • PASSEGGIATE TORINESI ALLA SCOPERTA DEI LUOGHI VISSUTI O RACCONTATI DAI GRANDI SCRITTORI

Un libro imperdibile da leggere e insieme una guida da portare con sé. Otto itinerari svelano i luoghi letterari di Torino: le case in cui hanno vissuto celebri scrittori; vie, piazze e palazzi scenario delle loro rievocazioni. Immagini e parole della Torino di *Salgari*, *De Amicis*, *Pavese*, *Calvino*, *Natalia Ginzburg*, *Primo Levi* e tanti altri, dall'Unità d'Italia ai nostri giorni.



UNA MOLE DI PAROLE
PASSEGGIATE NELLA
TORINO DEGLI SCRITTORI
di Alba Andreini

DAL 5 OTTOBRE
AL 5 NOVEMBRE CON LA STAMPA

Nelle edicole di Torino e provincia a 12,90€
in più e al numero 011 227 2118

LA STAMPA